



# Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXVI  
offerta libera

n. **14**  
10 LUGLIO 2025

## L'EUROPA E LE MARCHE

+ Angelo, arcivescovo

È sempre più viva la convinzione che siamo "tutti connessi". Viviamo in un universo relazionale, siamo interdipendenti, la nostra esistenza dipende dall'esistenza degli altri. "Siamo tutti sulla stessa barca, fragili e disorientati... nella tempesta abbracciamo la speranza", come ci ricordava spesso Papa Francesco. È il potere dell'interdipendenza, ossia il sentire la connessione profonda di tutti con tutti, a rendere possibile il vivere bene insieme. L'interdipendenza, infatti, rappresenta la possibilità di trovare connessioni tra persone molto diverse tra loro per età, formazione, caratteristiche, cultura, capaci di generare relazioni fertili grazie alla rete di sostegno di cui siamo tutti parte. Ed è proprio alle relazioni, nel bene e nel male, che è imputabile ogni progresso nella vita politica, sociale, culturale, spirituale dell'umanità. Rendersi conto che tutti gli ambiti della vita e tutti i luoghi del mondo sono interdipendenti e interconnessi permette di lavorare insieme per il raggiungimento del bene comune.

Da questa premessa emerge subito il ruolo che l'Unione Europea può svolgere a favore della Regione Marche con le sue potenzialità e le sue criticità. Le criticità sono note. Negli ultimi anni la Regione ha sofferto a causa del COVID-19, delle calamità naturali: il sisma del 2016 e del 2022, l'alluvione del 2022. Una Regione che vede lo spopolamento delle zone interne, la denatalità, la fuga dei giovani che vanno a lavorare altrove, la crisi nel campo produttivo con aziende in difficoltà nel settore manifatturiero, nel tessile e abbigliamento, nel commerciale, nell'industriale. Le potenzialità della Regione Marche sono tante e alcune ben note: le filiere agroalimentari, con la qualità e la sicurezza dei prodotti agricoli, l'industria e l'artigianato, il

turismo con i suoi molteplici volti dalla natura al paesaggio, dai cammini lauretani a quelli francescani, le università presenti che promuovono conoscenza e la creatività dell' "intelligenza artigianale" tipica delle persone marchigiane. Dal momento che le Regioni sono chiamate a giocare sempre più un ruolo di intermediazione importante per la rappresentanza politica dei territori del contesto dell'Unione Europea è richiesto alla *governance* regionale che acquisisca nuovi modelli cognitivi degli attori strategici dello sviluppo. In un contesto caratterizzato da "localismi forti e regionalità

progetti, attrezzandosi con una lettura del territorio e una conoscenza informata, attraverso una costante e sistematica ricerca sul campo. Tutto ciò richiede un investimento convinto sull'innovazione organizzativa e sulla formazione culturale degli amministratori pubblici sia dal punto di vista della classe politica, chiamata a svolgere sempre di più il ruolo dell'imprenditore di policy, sia dal punto di vista della classe amministrativa, le cui competenze tecniche, professionali e di relazione e la capacità di lavorare in rete con altre amministrazioni re-



Le Due Sorelle

deboli" è chiaro che risulta debole la capacità di rappresentanza degli interessi regionali. Capita di non presentare progetti ben articolati, o addirittura che non vengano presentati. La riforma della *governance* regionale nella prospettiva europea richiede quindi, essenzialmente, una serie di cambiamenti di qualità che coinvolgono le dimensioni organizzative e culturali di governo regionale che possono essere così sintetizzate: la capacità di costruire progetti di sviluppo condivisi per aree vaste, coinvolgendo su questi gli attori della società civile organizzata localmente, una capacità di ascolto, di dialogo, di mediazione, richiede una capacità di lavorare per

regionali ed europee diventano decisivi.

La Regione Marche vive questo cambiamento d'epoca e si sente chiamata con speranza a progettare il suo futuro.

Ancona, come capoluogo di regione, definita "Porta d'oriente", con il suo porto, le tante attività imprenditoriali, la Fincantieri, può certamente contribuire ad aprire un futuro migliore e ad essere per i paesi che si affacciano sull'Adriatico e quelli del Mediterraneo, punto di riferimento per uno sviluppo economico e di relazione tra i popoli, tenendo presente che ospita il 14% di persone non italiane, con 101 etnie, un bel segno di "convivialità delle differenze".

## PHUBBING

È recentemente uscito un interessante libro scritto a più mani. Gli autori sono Vittorio Gallese professore ordinario di Psicologia all'Università degli Studi di Parma, Stefano Moriggi, professore associato di Cittadinanza digitale e contesti educativi digitali presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Didattica e tecnologie dell'educazione presso l'Università di Bologna. Il titolo è: "OLTRE LA TECNOFOBIA, il digitale dalle neuroscienze all'educazione".

Gli autori, non scadendo mai nella semplificazione di chi ha grande dimestichezza con il digitale, percorrono la strada di una informazione corretta e crescente per rendere il lettore consapevole di quello che i moderni mezzi di comunicazione provocano o possono provocare e tra uso ed abuso trovano la mediazione nell'usare il buonsenso.

Il buonsenso deriva anche dalla dose o dall'overdose di tecnologia presente nello scorrere del nostro tempo quotidiano. Spesso chi parla di gravi danni dei social si sente psicologo, neuropsichiatra con conoscenze vicino allo zero di neuroscienza, e spesso certifica la validità del suo dire con: "Ho letto, ma non ricordo dove...". Posso francamente sostenere che per me i social sono stati e restano una fonte di felicità. Con Facebook sono riuscito a ritrovare tanti vecchi amici e soprattutto tanti colleghi degli studi universitari a Perugia con i quali ci ritroviamo ogni anno con grande festosità ripercorrendo quelle spensierate giornate della prima metà degli anni '70, che ci rasserenano l'animo davanti ad un piatto di spaghetti e ad un bicchiere di vino.

Naturalmente quando parliamo di digitale e di *social* il pensiero va allo smartphone che, secondo alcuni autori ed anche per questi, sta sempre di più diventando una protesi insostituibile. Ma il dibattito si articola spesso intorno ai tempi di utilizzo.

Di fronte alla diade *uso/abuso*, gli autori affermano: "Assunta in giuste dosi, un po' come un farmaco preso secondo la prescrizione medica, anche la tecnologia può sortire i suoi effetti positivi. Detto in altri termini, un uso oculato dovrebbe consentirci una proficua interazione con le tecnologie. Senza esagerare (abuso), ovviamente. Altrimenti finiremmo per delegare alle mac-

chine troppo di ciò che consideriamo antropologicamente ed eticamente *umano*".

Per non imporre l'astinenza o per non incentivare la smoderatezza, gli autori consigliano, un "bon ton per l'era digitale". "Per esempio - scrivono - è disdicevole, ne siamo convinti, sedersi a tavola e aggiungere all'apparecchiatura il proprio smartphone in modo da monitorare le ultime notifiche ed eventualmente replicare, trascurando i commensali. Tecnicamente si chiama *phubbing* - neologismo ottenuto nel 2007 dalla crisi di phone e snubbing (snobbare)".

Così abbiamo: il *parental phubbing* (i figli snobbano digitalmente i genitori), il *partner phubbing*, (lo *smartphone* sicuramente provoca distrazione nella coppia), *boss phubbing* (i collaboratori non sembrano meritare l'attenzione del capo).

Leopoldina Pallotta della Torre del Parco ha recentemente dato alle stampe "NON PER SNOB lezioni di bon ton per un mondo più gentile". Al di là di affrettati giudizi che si possono dare leggendo il titolo è leggendo il libro che si capisce come il mondo globalizzato abbia bisogno di riscoprire le più elementari norme dei buoni comportamenti. A lei abbiamo suggerito di spendersi nella stesura di un bon ton nell'uso dello *smartphone*. Perché, come abbiamo già scritto, questo è una protesi, ma dobbiamo trovare la strada per un uso razionale in modo che al tanto evidenziato *malfare* digitale si possa sostituire il benessere digitale.

E qui ritornano le solite domande: a che età è opportuno fare interagire un essere umano con lo *smartphone*? Per quante ore al giorno? E i videogiochi? Gli autori rispondono che "il *buonsenso* è chiamato in causa e fa quel che può". Allora molto importante sarebbe quel *bon ton* più volte implorato che dia indicazioni e consigli come nei rapporti tra esseri umani vengono dati dal Galateo di Monsignor Giovanni della Casa.

Il termine "galateo" deriva da Galeazzo (Galatheus) Florimonte, il vescovo di Nola che suggerì a Giovanni della Casa di scrivere il trattato. Grazie al successo straordinario della pubblicazione, "galateo" diverrà la parola usata per indicare un complesso di regole di buona creanza. Tutti abbiamo piena consapevolezza di quanto bisogno ci sia di buona creanza nell'uso dei social.

Marino Cesaroni



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Messaggio ai Turisti 2025

pagina 2



## LE MARCHE AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO A TORINO

## LA REGIONE DEI CENTO EDITORI

Le Marche: una regione al plurale anche dal punto di vista editoriale, tanto da essere definita "regione dei cento editori". Se ne è parlato a Torino al Salone internazionale del libro nel corso di una triplice intervista, cui hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale Dino Latini e i due condirettori artistici del Salone dell'Editoria Marchigiana (SEM) Mimmo Minuto e Giancarlo Galeazzi. Quest'ultimo, riferendosi alla sede del SEM che è la Mole Vanvitelliana, ha parlato di un "pentagono editoriale", per indicare cinque peculiarità di questa manifestazione che ha mutuato dal Salone del Libro di Torino alcuni aspetti per la promozione della lettura nelle Marche: 1) la *connotazione regionale* intesa non come limitazione ma solo come specificazione, in quanto il SEM riunisce gli editori nati e operanti nelle Marche con una produzione editoriale che va oltre i confini regionali; 2) il *riferimento regionale* di alcuni editori a partire da Valentino Bompiani, cui è stata dedicata la prima edizione del SEM, fino ad arrivare a Carlo Antognini (con la riscoperta di alcuni autori marchigiani) e a Massimo Canilini (con la scoperta di nuovi autori, affermatosi a livello nazionale): a questo editore è stato reso omaggio nella seconda edizione del SEM; 3) la *complessità professionale* dell'editore, che, già individuata da Piero Gobetti, trova riscontro in numerosi editori marchigiani, impegnati sia sul piano intellettuale sia su quello commerciale; 4) l'*indipendenza editoriale*, tanto più significativa, in quanto quella marchigiana è una editoria piccola o tutt'al più media: in ogni caso ha dato buona prova di libera imprenditoria in termini di criticità e creatività; 5) la *configurazione in controtendenza*, in quanto, di fronte all'odierna crisi dell'editoria e in particolare di quella piccola, il SEM scommette sulla lettura, rinnovandone gli approcci con l'uso di inediti linguaggi. Apprendo l'intervista, il presidente Latini in video collegamento ha spiegato i motivi dell'utilità del SEM: anzitutto avvicinare le nuove generazioni ai libri e alla lettura, poi promuovere l'editoria marchigiana, che è spesso sconosciuta ai marchigiani stessi e che invece è un settore molto rilevante e prolifico; da qui

la recente proposta di legge depositata in Consiglio regionale per sostenere in maniera efficace il settore dell'editoria, primo firmatario lo stesso Latini, secondo il quale occorre inoltre accostare la lettura alle nuove forme di comunicazione. Il successo delle prime due edizioni ha portato il presidente Latini a preannunciare la terza edizione del SEM per marzo 2026. Nell'intervento da remoto Galeazzi ha tra l'altro evidenziato la originalità di una iniziativa editoriale come la collana "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", che in trenta anni ha pubblicato 450 volumi, di cui 150 nell'ultimo quinquennio, a dimostrazione della validità dell'iniziativa, che permette di pubblicare testi inediti e atti di convegni. Infine, Mimmo Minuto, intervistato in presenza, ha insistito sulla funzione dell'associazionismo dell'editoria marchigiana e sulla necessità di una efficace distribuzione: gli autori e gli editori marchigiani a volte sono più noti fuori delle Marche che nelle Marche; da qui l'invito a conoscerli promuovendone i libri, una operazione che, prima di essere commerciale, è essenzialmente culturale e identitaria. E', questo, l'obiettivo anche della partecipazione della Regione Marche al Salone del Libro di Torino che quest'anno ha visto 70 iniziative tra presentazioni librarie, rassegne, premi festival e oltre 50 ospiti; di particolare importanza la presenza delle case editrici, di autori, di ricercatori e giornalisti che hanno avuto l'occasione di presentare le loro produzioni e le loro opere. **NUOVO VOLUME NEI "QUADERNI DEL CONSIGLIO"** Con il volume sulla "sinodalità" si completa la trilogia che Giancarlo Galeazzi ha dedicato al pensiero di papa Francesco in cui ha preso in considerazione prima la dimensione pastorale (2016), poi lo stile dialogico (2021) e infine il metodo sinodale (2025). In questo terzo volume, che come gli altri due è apparso nella collana "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", l'Autore ha esaminato un aspetto peculiare del pensiero bergogliano, quello della "sinodalità", che viene presentata nel suo carattere complessivo (prima parte) e nelle sue applicazioni specifiche a temi pastorali (seconda parte), a problemi sociali (terza parte) e a questioni culturali (quarta

parte). Il volume è prefato dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Angelo Spina, il quale scrive: "Ho accolto ben volentieri l'invito a presentare il prezioso volume: Il



metodo sinodale di Papa Francesco. Parole chiave del "Bergoglio Pensiero", del professore Giancarlo Galeazzi, opera che, aggiunta alle sue precedenti pubblicazioni, assume un particolare rilievo, dopo la morte di Papa Francesco. (...) L'opera del professore Giancarlo Galeazzi, ricca di

spunti, di riflessioni, di precisazioni, ci porta ancora una volta a riflettere sul luminoso magistero di Papa Francesco e il cammino intrapreso dalla Chiesa nella continuità e novità del nostro tempo, definito da Francesco: "un cambiamento d'epoca" che interroga tutti, credenti e non credenti per un futuro di speranza. Il volume è stato presentato nello Stand Marche del Salone internazionale del Libro a Torino, e l'Autore -in collegamento dal Palazzo delle Marche- è stato intervistato da Paola Sturba, e ha messo in evidenza come questo volume su "Parole-chiave del Bergoglio Pensiero" si connette al tema del Salone di Torino. Se questo -intitolato con i versi di Eugenio Montale "Le parole tra noi leggere"- fa riferimento al romanzo di Lalla Romano incentrato sulle parole di una madre al figlio, il libro di Galeazzi è incentrato sulle parole di un papa all'uomo di oggi. Parole che hanno profondamente rinnovato il rapporto Chiesa-Mondo, evidenziando una nuova relazione tra dottrina e prassi all'insegna della circolarità,

un nuovo stile dialogico caratterizzato dalla prossimità, e una nuova metodologia qualificata come sinodalità, che -ha sottolineato Galeazzi- è categoria ecclesiale, ma può avere ricadute anche civili. Infatti, nel "camminare insieme" c'è l'indicazione di una "democrazia ecclesiale", che può costituire sollecitazione significativa anche per la democrazia sociale, la quale al presente si trova assediata da diverse forme di pseudodemocrazia. Così la rivoluzione di papa Francesco può aiutare la Chiesa ad essere "in uscita", valorizzando tutti e ciascuno, e può richiamare la società ad essere altrettanto "in movimento" per rispondere a inedite sfide politiche e culturali con il concorso di tutti e di ciascuno. Si tratta di una lezione che riprende il Concilio Vaticano II e addirittura va oltre nella richiesta di un cristianesimo riscoperto nel suo radicamento nel vangelo e nella sua radicalità evangelica, e finalizzato a una società samaritana, cioè impegnata nella fraternità universale, come cura della casa comune e della città solidale.

## OBOLO DI SAN PIETRO

Non solo beneficenza: l'Obolo è segno di appartenenza e sostegno alla missione del Papa. Un disguido nella consegna delle lettere ci costringe ad allegarle a questo numero pur essendo stata celebrata domenica 29 giugno la giornata della Carità per il Papa.

Arcidiocesi di Ancona-Osimo



**Messaggio ai Turisti 2025**



**Carissimi Turisti,**

benvenuti nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo e nelle Marche, splendida regione con il mare, le montagna, le colline, ricca di storia, di cultura, bellezza "infinita". Che il vostro soggiorno qui sia un'esperienza indimenticabile, arricchente e rispettosa del territorio.

Le comunità cristiane della nostra Arcidiocesi sono pronte ad accogliere tutti per un tempo di ferie e di riposo durante il quale possiamo dedicare attenzione alla cura del corpo, della mente e dello spirito.

Stiamo vivendo l'Anno giubilare, siamo pellegrini di speranza! Vorrei condividere con ciascuno di voi l'invito a metterci in cammino alla ricerca del senso autentico da dare alla nostra vita, visitando le chiese giubilari: la Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona e il santuario di San Giuseppe da Copertino ad Osimo, i musei diocesani e le tante chiese, monumenti di arte e di fede.

Il tempo di vacanza è per tanti una immersione nella natura da vivere come un pellegrinaggio di speranza. Lo splendore della natura, che si può osservare nella bellezza di un'alba o di un tramonto, nel cielo stellato o nella maestosità del mare, nel verde lussureggiante di un parco o nel ruscello cristallino, manifesta la bellezza di Dio, il quale in se stesso è bello ed imprime in ogni realtà creata la sua magnificenza.

In questo anno, in cui ricorrono gli ottocento anni del Cantico di frate sole di san Francesco riecheggiano le sue parole: "Laudato sii, mi Signore, con tutte le tue creature". La preoccupazione e la cura per il creato richiedono, dunque, la responsabilità personale e collettiva, perché nulla vada perduto di quanto abbiamo ricevuto per essere nel nostro tempo pellegrini di speranza, ammirando il creato, capolavoro di Dio dato all'uomo.

Vi invito a vivere questo tempo in modo consapevole, scegliendo esperienze che promuovano la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente. Consideriamo l'impatto delle nostre scelte, sosteniamo le attività locali e godiamoci la bellezza del nostro territorio con responsabilità.

Il turismo può essere un motore di sviluppo economico e sociale, ma anche un'occasione per arricchire il nostro spirito e allargare i nostri orizzonti.

Spero che il vostro viaggio qui vi porti non solo ricordi piacevoli, ma anche nuove consapevolezze.

Vi auguro un soggiorno sereno e rigenerante, che vi permetta di scoprire le meraviglie presenti nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo, nelle Marche, e di portare con voi un pezzetto della nostra terra nel cuore.

Nell'assicurarvi la mia preghiera, vi benedico di cuore.  
Buone vacanze!

+ Angelo Spina, Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo

## LA CAREZZA DELLO SCOUTISMO E DELL'AZIONE CATTOLICA

## ...SE CIAI LA FORZA DE VENIMME APPRESSO...

In questo scritto condivido pensieri e riflessioni che nascono da un lungo cammino di fede vissuto dentro la Chiesa cattolica, attraversato da speranze, dubbi, mutamenti, ma anche dalla fiducia che lo Spirito Santo continua a soffiare.

di Eugenio Lampacrescia

**P**remessa  
Senza alcuna pretesa, accogliendo l'invito del direttore, offro alcuni brevi pensieri sull'esperienza cristiana che ha attraversato e accompagnato la mia vita per più di sessanta anni. Un lungo periodo di impegno, gratitudine, fatiche che mi hanno permesso di osservare e vivere - da dentro - la vita della Chiesa cattolica.

Attraverso i miei genitori ho ricevuto il dono della fede. Cerco ancora oggi, con mille difetti, di incarnarla nel tempo e nello spazio in cui mi è dato vivere. I dubbi, com'è naturale che sia, non mi sono mai mancati, così come le cose solide, passate per necessarie revisioni e ri-decisioni. Non le vivo come incoerenza, ma come tentativi di cambiamento - oserei dire onesti - in una realtà che muta sempre più rapidamente.

Non ho mai dubitato del fatto che la Chiesa debba essere in uscita, nei tanti modi possibili, pena la sua credibilità. Di fatto, lo è sempre stata, nell'ordinario dell'esserci: in famiglia, nella società, nella scuola, nel lavoro, nell'impegno ampio per la polis e il bene comune. Con la convinzione, però, di non dover uscire dalla Chiesa, che resta, per me ed altri, un luogo di crescita d'anima e corpo, della ragione e dei sentimenti profondi, della partecipazione. Non senza limiti ed errori. Ma chi, e quale realtà, può dirsi perfetta?

#### Attraversamenti

Riguardando la mia infanzia, riaffiorano due esperienze forti e contrastanti. Da un lato, un indottrinamento rigoroso - catechismo imparato a memoria, spesso senza comprenderlo - e dall'altro, l'esperienza liberante e "creativa" dello scoutismo che mi ha educato sin da piccolo, insieme all'oratorio, al contatto con Dio attraverso la natura, il gioco e la vita di comunità. Poi arrivò - senza che ne fossi del tutto cosciente - il tempo dedicato all'evangelizzazione. Un periodo segnato dal Rinnovamento della Catechesi. Siamo nel 1970: un passaggio dal nozionismo dottrinale

verso l'annuncio della fede incarnata nella vita. Proprio da quel documento, così lontano nel tempo, ha preso vita la catechesi esperienziale che ho conosciuto, sperimentato e un po' anche contribuito ad arricchire e diffondere con l'Azione Cattolica dei Ragazzi, dentro la famiglia più ampia dell'Azione Cattolica.

Da giovane diciassettenne

ma, da Evangelizzazione e Sacramenti. Si voleva "imprimere una spinta vigorosa all'azione apostolica e missionaria della Chiesa in Italia". Nel mio percorso giovanile, ero ancora poco cosciente della straordinaria ricchezza dei Sacramenti. Andando avanti, un po' a slogan, altri passaggi. "Lo "Spalancate le porte a Cristo", con piazze piene di giovani e le

e contrapposizioni, messe in scena talvolta anche da chi si propone come persona di relazione. Bisognerebbe sempre valutare di quali relazioni si tratta, come e per cosa.

Su Ratzinger non ho strumenti per dare una vera valutazione. Il suo l'ho vissuto come un prolungamento del periodo Wojtiliano, ancora più conservatore, ma anche orientato da una ricchissima teologia, ampia e aperta su molte questioni ed insieme fermamente dottrinale. Mi pareva ci fossero state tre versioni di questo uomo. Un primo Ratzinger teologo del Concilio, successivamente stretto dentro il ruolo di Prefetto della congregazione della fede, e di nuovo un fine teologo, non il medesimo di prima, che emerge da Papa.

Quasi in sordina, è iniziata di nuovo una transizione sempre più marcata verso la promozione umana, mettendo in minor risalto il senso verticale della fede, il valore ierofanico dei simboli e del sacro, l'azione liturgica, la preghiera e i sacramenti, spinta di questi ultimi anni con Francesco. Ne ho una consapevolezza più fenomenologica proprio per il lavoro che esercito da anni e l'utile distanza per osservare pacatamente, senza l'affanno di troppi impegni ecclesiali. Mi pare di poter dire che una parte della Chiesa (e non solo) sembra non sapere più dove attingere luce per realizzare questa "promozione". Come se le Scritture fossero diventate libri qualsiasi, usate a pezzi per cercare giustificazioni alle proprie idee e azioni. O nel rimanere impanzanati negli immobilismi del "politicamente corretto", ben distanti dalla schiettezza del Vangelo. O nell'essere attratti dall'apertura troppo sciolta e allegra verso sincretismi improbabili, scissi nei loro discutibili olismi dalla volontà unificatrice. In Occidente sono stati anche loro ad aver inquinato, finanche a recidere le nostre più feconde radici umane e cristiane. Proprio da questi rischi già Giovanni Paolo II ci aveva profeticamente messo in guardia. L'ho contestato. Ma aveva ragioni da

vendere. Non sarà facile affrancarsi dalla *New Age*, movimento culturale dal sapore spiritualistico che ha attraversato e ancora attraversa porzioni ampie di credenti e non.

#### Domande sull'oggi

Su questa china, talvolta si sta ancora procedendo. Viviamo tempi in cui c'è chi ha scritto: "Cristiani in un mondo che non lo è +". Realistica condizione, ma anche formula ambigua, non solo per quel "più" trasformato in simbolo. Di cosa abbiamo davvero bisogno? Di cosa ha bisogno il mondo? Quel testo mi ha suscitato più di una domanda e diverse perplessità.

Ho la convinzione che la nuova evangelizzazione debba essere fatta anzitutto dentro la Chiesa. Temo che molti di noi, anche in modo inconsapevole, stiano contribuendo alla scomparsa del cristianesimo e pure dei cristiani. Una prospettiva auspicata da alcuni - neanche tanto drammatica - vissuta come drammatica da altri - anche tra i non credenti.

Intanto è sotto gli occhi di tutti come in molte comunità è grazie a persone di altri continenti che alcuni servizi ecclesiali e sacramentali continuano a esistere. Le vocazioni autoctone calano vertiginosamente, mentre arrivano presenze solide e grate, cresciute respirando l'ossigeno di un Vangelo incarnato, vivo, missionario.

Forse sarà l'Africa, con il suo cristianesimo giovane e credibile, a custodire la luce in un Occidente stanco e secolarizzato, troppo preoccupato ad adattarsi ai tempi, che invece richiede acuto discernimento razionale e spirituale. Perché non tutto ciò che chiamiamo progresso va nella direzione del bene, e talvolta serve il coraggio di arretrare. Perché non tutta la tradizione - che è cammino e memoria - può essere gettata. Questo vale per la storia della Chiesa e in generale per quella umana.

Continua a pagina 4



Eugenio Lampacrescia

partecipai attivamente, allora nella mia diocesi allargata di Macerata, al percorso che portò al primo Convegno Ecclesiale Nazionale su Evangelizzazione e Promozione Umana, nell'ottobre 1976. Si respirava una Chiesa viva, attiva, ispirata dal Concilio, dal "convenire", e dove si analizzavano la realtà, le questioni, i problemi, le risorse. Ci si confrontava, si chiedeva e si attivava partecipazione. Una Chiesa a piramide rovesciata - si diceva - eppure guidata e tenuta unita da un Papa, Paolo VI, che ricordo come un uomo di dialogo interno ed esterno alla Chiesa, riservato, misurato nei modi e nelle parole, aperto e fermo su alcune questioni - specie quelle relative alla bioetica, ma anche riguardo alla dottrina sociale, lavoro compreso. Un Papa già in uscita, seppure senza troppi viaggi apostolici.

Questo primo Convegno era stato preceduto, tre anni pri-

parrocchie che cominciavano a dare i primi segni di un lento svuotamento. Mi chiedevo il perché, proprio in quei tempi di grandi platee e convinti Papaboy. Una Chiesa che ho anche percepito e vissuto come via via più piramidale. Come non ricordare, però, il contributo di Giovanni Paolo II, il suo spaziare in campi e temi diversi, ma sempre con Gesù Cristo al centro della sua evangelizzazione. Ha scritto moltissimo e viaggiato per tutto il mondo. Che dire della caduta del Muro di Berlino? Lo vide protagonista indiscusso insieme a Reagan e a quel Gorbaciov che in troppi hanno voluto dimenticare. Ateo dichiarato e uomo di pace, è l'unico comunista che compare nei quadri presenti in alcuni luoghi di culto. Senza aureola, ma accanto a figure di santi. Diceva cose sagge e apriva autentici spazi di ascolto, dialogo e ponti. Rari, in questo tempo di divisioni

#### La Fede

*Quella vecchietta cieca, che incontrai la notte che me spersi in mezzo ar bosco, me disse: - Se la strada nun la sai, te ciaccompano io, ché la conosco. Se ciai la forza de venimme appresso, de tanto in tanto te darò 'na voce, fino là in fonno, dove c'è un cipresso, fino là in cima, dove c'è la Croce... lo risposi: - Sarà ... ma trovo strano che me possa guidà chi nun ce vede... - La cieca allora me pijò la mano e sospirò: - Cammina! - Era la Fede.*

Trilussa



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA


**rimini  
meeting**

**Bruxelles, 1 luglio 2025** – Il Meeting di Rimini è stato raccontato nella capitale d'Europa in occasione dell'evento dal titolo "Il Meeting di Rimini: 45 anni di dialogo per l'amicizia fra i popoli" promosso dalla vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno e dal vicepresidente del Gruppo PPE al Parlamento Europeo, Massimiliano Salini, con la Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli, presso l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles. L'iniziativa è stata arricchita anche dall'intervento della vicepresidente del Parlamento Europeo, Antonella Sberna e dalla partecipazione di eurodeputati, funzionari Ue e Nato, rappresentanti della comunità imprenditoriale a Bruxelles.

«Il Meeting ha sempre avuto, fin dal suo inizio, un'attenzione particolare per l'Europa, riconoscendola come un luogo unico al mondo di libertà e di pace», commenta Bernhard Scholz, presidente

del Meeting. «In tutti questi anni, al centro di tanti incontri promossi dal Meeting, ci sono stati la condivisione delle sue radici culturali, il dialogo sulle riforme necessarie e il coinvolgimento dei suoi cittadini».

La vicepresidente Pina Picierno



no da parte sua sottolinea che «Ogni edizione del Meeting di Rimini è stata occasione per il Paese di affacciarsi al mondo, di comprenderne le dinamiche che lo governano,

di trovare strade percorribili per correggerne il cammino. In un'Italia spesso arrotolata su se stessa, è stato sempre il colpo di vento fresco che annuncia settembre e libera la casa dall'afa». Anche Antonella Sberna sottolinea che il Meeting è «una manifesta-

zione che arriva alla sua 46ma edizione con sempre più forza e vigore e che si configura come un momento di profonda riflessione tra istituzioni, imprese, società civile che si

confrontano e dibattono su valori comuni, per lavorare sempre di più e meglio per il bene comune».

«Mai come oggi la politica chiede che sia dato spazio all'idea di comunità, di condivisione e di coscienza della non-autosufficienza di popoli e nazioni», è il commento finale di Massimiliano Salini. «La domanda di pace che attraversa il dibattito politico di ogni nazione europea chiede che un metodo come quello che ha generato il Meeting di Rimini diventi la cifra non di semplici collaborazioni generose ma di nuove e visionarie decisioni politiche per un futuro di vera unità per l'Europa intera».

«Il Meeting di Rimini è un appuntamento che per più di 40 anni ha saputo parlare a generazioni diverse, ha superato confini geografici e politici, è diventato uno spazio di dialogo aperto e di costruzione di ponti, un laboratorio di idee, un crocevia di storie, esperienze e sensibilità

diverse» ha sottolineato l'Ambasciatore d'Italia in Belgio, Federica Favi, che ha ospitato l'iniziativa ed ha aggiunto «l'Ambasciata incarna, attraverso le iniziative che organizza e ospita, lo stesso spirito del Meeting di Rimini, quale spazio aperto al dialogo e ai contatti».

L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di riflessione sul valore del dialogo interculturale come strumento essenziale per la promozione della fraternità e dell'amicizia tra i popoli, fondata sulla cultura del confronto pacifico. Nel contesto delle sfide attuali che interessano anche il continente europeo, sono state esplorate le modalità con cui il dialogo tra comunità diverse contribuisce a rafforzare la cooperazione e la solidarietà, con un focus sul ruolo cruciale della collaborazione tra istituzioni italiane, europee e realtà della società civile come fattore chiave per la costruzione di ponti culturali e politici duraturi.

## SUOR MARIA GEMMA PIA

Clarissa urbanista in Osimo

Le stranezze del mondo per il comportamento dei suoi abitanti. La cronaca di Osimo di un quotidiano locale, il 29 giugno scorso, tra l'altro scrive: "Dammi 5 euro, diceva ai passanti mostrando un coltello. È successo qualche giorno fa a Marcelli, dove un ragazzino ha avvicinato persone per farsi consegnare qualche spicciolo. Non un episodio isolato, racconta un residente, "ma l'ennesimo segnale di un problema che sta peggiorando di estate in estate". L'articolo continua narrando altri episodi ed infine riferisce sulle iniziative del Questore: un foglio di via e un Daspo per altrettanti giovani.

Nello stesso giorno nella chiesa di san Nicolò a Osimo, una ragazza, Suor Maria Gemma Pia di Gesù Nazzareno, delle Clarisse Urbaniste, nella solennità dei santi Pietro e Paolo dichiarava la professione solenne. Ha scelto di dedicare la sua vita a Dio con la preghiera, appartata, intima, personale, riservata. La chiesa gremita ha visto la partecipazione anche delle monache clarisse di Filottrano, di quelle di Montone e una di

Jesi, con i parenti e amici venuti dalla Sardegna. La celebrazione presieduta dall'arcivescovo Angelo, concelebranti P. Franco, P. Marzio e P. Lucio è stata vissuta con grande intensità di preghiera e con momenti toccanti come: la litania con suor Gemma prostrata a terra, la promessa di impegno a vivere la vita in povertà, castità e obbedienza, il momento di promessa alla Madre Badessa Massimiliana Maria Ciola, la consegna dell'anello e della corona. Al termine della celebrazione è stata letta la benedizione inviata da Papa Leone e suor Gemma a tutti ha rivolto parole di gratitudine e di sostegno con la preghiera. L'Arcivescovo ha ringraziato tutti per la partecipazione e fatto gli auguri a suor Gemma.

"Sii germoglio di pace, - ha affermato Mons. Spina nell'omelia, rivolgendosi a suor Gemma - strumento della pace che viene da questo altare, la pace che è Cristo stesso. E tutti noi, che gioiamo con questa nostra sorella, viviamo la bellezza di questa celebrazione rimettendo il Signore al centro della vita.



continua da pagina 3

## LA CAREZZA

In questa situazione complessa, c'è chi invoca, chiede sostegno, implora il Signore, cerca speranza nelle parole del Vangelo: "Se il seme non muore, non porta frutto"; oppure attinge alla metafora del lievito nascosto nella massa, o del sale che dà sapore. Il seme di sicuro c'è ancora. Ma dobbiamo chiederci con sincerità: è stato seminato? Di che seme si tratta? Il lievito esiste? Cerchiamo davvero di essere sale della terra o siamo diventati insipidi, irrilevanti, credenti non credibili? Sempre più spesso vedo e ascolto un certo "progressismo", anche ecclesiale, appiattirsi e affannarsi per piacere al

costruzione del bene comune. Me lo chiedo di nuovo da professionista che ogni giorno incontra persone in cerca di aiuto, e pure da credente che sa di essere fallibile, figlio di Dio e, proprio per questo libero, lontano da filtri e bisognoso del Suo sostegno e grazia.

Non va dimenticato che, per noi credenti, il Vangelo va proposto e incarnato, pur con tutti i limiti che abbiamo e con le sofferenze e le gioie che ne derivano. Mai imposto, e neppure usato per altri fini.

Uno Spirito che continua a soffiare

Nonostante tutto, resto convinto che lo Spirito Santo stia guidando questo tempo, non

quando diventa necessario prendere pure coraggiose distanze, necessarie ed evangeliche, quando non è possibile arrivare a mediazioni, tanto meno a compromessi.

Ho un sogno - come tale, ancora non realizzabile -. Come ho avuto la fortuna di vedere un muro cadere, desidero poter assistere a passi importanti e tangibili per l'unità dei cristiani. Aiuterebbero anche al dialogo con le altre religioni, senza svendere la nostra identità. A volte cerchiamo integrazioni con altre fedi, mentre non riusciamo a trovare comunione nemmeno dentro il vasto mondo cristiano. Perché Dio permetta tutto questo, resta inconoscibile. Frutto del libero arbitrio concessoci.

Leone XIV, che seguo con attenzione, credo sia un dono prezioso e necessario per questo tempo che chiede rinnovata coesione, non rivolta. Adulti, non adolescenti controdipendenti. Il caos c'è già.

È il tempo di dare una priorità e un ordine alla vita, alle relazioni, alle cose. Di prendere le necessarie distanze - nel dono della libertà - da chi mette in scena lotte per il potere, il successo personale, il denaro, non disdegnando di utilizzare vecchie strategie di divisione, i rumori comunicativi dei chiacchiericci e gli spalti delle opposte tifoserie, senza neanche un "terzo tempo" come nel rugby. Sono vittorie di Pirro.

Piuttosto, mettiamoci all'opera nella ricerca e nella costruzione di relazioni oneste, di sincera comunione, pur nelle differenze, ricche di bello e di buono. Relazioni che ci rendano persone per-bene.



Un camposcuola di 53 anni or sono

mondo, anche quando ciò non ha motivo e giustificazione. Dove la sapienza del cuore è sostituita da comodi adattamenti e dalla preoccupazione degli ascolti, dell'audience. Infine, allargando lo sguardo, mi chiedo se alcune scienze umane, usate in modo parziale e persino ideologico, stiano davvero aiutando le persone a trovare senso e felicità o se invece rafforzino un individualismo che allontana dal Vangelo e dal senso pieno di una partecipazione sociale alla

solo la Chiesa. I suoi misteri non sono alla portata della conoscenza umana, nemmeno di chi si professa credente.

A chi punta, ha lavorato o lavora per una scissione nella Chiesa, dico che è meraviglioso - e ancora possibile - incontrarsi, ascoltarsi, dialogare tra punti di vista diversi. È proprio nella Chiesa che ho imparato l'arte spirituale e umana dell'incrocio tra la dimensione verticale e quella orizzontale, del dialogo anche acceso, ma fecondo. E senza contristarsi,

UN CATTOLICO E LA SUA ORIGINALE VIA ALLA PREGHIERA PER LA PACE

## CENTO CANDELE PER LA PACE

Una risposta agli appelli di Papa Francesco e di Papa Leone XIV

di Rita Viozzi Mattei

“Ci sono più cose in cielo e in terra di quante ne sogni la tua filosofia” così Shakespeare fa dire da Amleto all'amico Orazio; il tormentato principe di Danimarca esprime in tal modo l'idea che la realtà, sia fisica che metafisica, supera la capacità della mente umana di comprendere o prevedere, in altre parole: c'è più complessità, c'è più mistero intorno a noi di quanto possiamo spiegare con le nostre teorie e conoscenze. Non a caso, torniamo ai poeti che abbiamo sfiorato nei nostri studi: essi hanno la grazia di cogliere aspetti del reale, visibile e invisibile, altrimenti ignoti ai più tra di noi, per trasmetterceli e farci ritrovare più umani.

Caldissima giornata di un caldissimo fine giugno, malata

senza forze, debbo andare a visita presso il nostro Ospedale Geriatrico della Montagnola, per noi anziani il benefico INRCA, appuntamento alle quattordici! Impensabile, a rischio colpo di calore, andare ad aspettare due autobus sotto l'infuocata pensilina al Viale e sull'infuocato marciapiede alla Stazione; chiamo al telefono l'amico Marco che, ascoltata la mia preghiera, mi risponde: “Sono a Montelupone, ma sarò in tempo ad Ancona per accompagnarti, aspettarti e ricondurti a casa, tranquilla!” Marco, una laurea in giurisprudenza, lavora in un ente pubblico, cura il rapporto con le persone ed è apprezzato per la sua capacità di ascoltare e di relazionarsi, azioni non facili nel tempo presente. Tranquillizzata per il mio problema, mi chiedo: come

mai Marco a Montelupone? Di certo è in ferie, lo avrei immaginato alla Grotta Azzurra, nello specchio di mare roccioso proprio sotto casa sua, o a Portonovo, da provetto sub, a esplorare il fondale, ma a Montelupone?! Un paesino tra le colline del Maceratese, di bell'aspetto medievale, ma forse non propriamente fresco in queste giornate torride. Puntuale all'appuntamento, mentre attraversiamo la città in direzione Inrca, Marco mi spiega. Come tutti noi, ha sofferto e soffre per gli scenari di guerra che non si placano nella pace disarmata e disarmante invocata da Papa Leone,

vivere da fratelli, infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.” Tre anni fa, a guerra Russia-Ucraina iniziata, non il più piccolo segno di una pace possibile tra i due belligeranti, Marco scelse il suo gesto concreto, piccolo se volete, ma scaturito da una fede profonda e non così semplice nella sua realizzazione che è stata programmata ed in parte realizzata. Su una carta della nostra regione identificò i comuni, provincia per provincia, a partire da quella di Ancona. Di volta in volta, nei suoi giorni liberi, il sabato e la domenica o nei suoi giorni di ferie, da

aperte, simbolo di accoglienza nella casa del Padre); poche e confuse sono talora le indicazioni per raggiungere i custodi, per lo più rintracciati grazie alla collaborazione dei paesani, incuriositi e gentili, pronti al dialogo; ci sono poi difficoltà logistiche: in alcune chiese mancano le candele, i lumini elettrici non hanno la stessa valenza, non ci sono paragoni, il cero è un simbolo forte, è la vittoria di Cristo sulla morte, il cero pasquale, e la sua presenza luminosa nel mondo. Una mattina, nella piazza di un comune terremotato, la chiesa era inaccessibile, ancora a rischio crollo, ma il parroco capì: entrò in canonica, ne ritornò con una bella candela, l'accese, lui e Marco si inginocchiarono sotto la volta del cielo e insieme pregarono per la pace. Ad accogliere Marco ci sono anche magnifiche chiese con i loro santi e i loro devoti, è accaduto a Maticca; avendo parcheggiato, operazione non sempre facile nell'intrico viario medievaleggiante dei nostri paesi di collina, Marco si trovò davanti la bianca mole del Monastero e Chiesa della Beata Mattia, risalenti al 1225; sorpreso dall'interno barocco tutto marmi e oro, ascoltò con interesse la storia della Beata Mattia (1253-1320) che una fedele devota presente in chiesa volle narrargli nei dettagli, dalla monacazione avversata, all'accoglienza delle Clarisse di cui sorella Mattia divenne badessa, ai miracoli, alla devozione dei pellegrini.

Confesso di essere stata colpita da ogni particolare del racconto che Marco mi ha fatto della sua via alla preghiera per la pace (e di via si può ben parlare dati i chilometri che egli percorre), vi ho letto qualcosa di profondamente intimo che egli stesso comunica con discrezione, vi ho visto una religiosità e un sentire a cui non siamo più abituati, quasi un pellegrinare rivisitato che rimanda a tempi lontani, a uomini che si lasciavano alle spalle il mondo per cercare in solitudine uno spazio per la preghiera, per il contatto con Dio. Marco, pellegrino nel 2025, ci insegna che, davvero, ci sono più cose in cielo e in terra di quante con la nostra ragione possiamo conoscere, e ci fa sperare.



sulla scia delle ripetute invocazioni di Papa Francesco, scenari che minacciosamente aumentano di numero e ci fanno temere che ciò che è accaduto possa ancora accadere, pensiamo a Hiroshima e a Nagasaki! Come tutti noi, Marco si è chiesto: che fare? Che possiamo fare? Io che posso fare? Anche lui è sceso in piazza per le manifestazioni, eravamo in tanti, abbiamo chiesto la cessazione delle ostilità tra l'invasa Ucraina e la Russia, abbiamo chiesto la fine della tragedia di Gaza ad opera di Israele, nulla è successo, non solo: USA e Israele hanno attaccato l'Iran che ha risposto, altri morti, altre macerie, altra sospensione di ogni umana pietà, in più la minaccia nucleare. Marco ha scelto la sua via alla pace, l'unica, in ultima analisi, che ci è rimasta, la preghiera, avendo un modello alto, Papa Francesco che così ha pregato: “O Signore, aiutaci tu, abbiamo provato tante volte a risolvere i nostri conflitti, i nostri momenti di oscurità, tanto sangue è stato versato, tante speranze seppellite, ma i nostri sforzi sono stati vani, Dio d'amore che ci hai creato per

allora, in solitaria, egli parte in auto, raggiunge il comune prestabilito, ne cerca la chiesa principale, o comunque una chiesa delle tante che arricchiscono il tessuto urbano dei nostri bei paesi e delle nostre belle cittadine, vi entra, accende una candela, si inginocchia e prega per la pace. Intorno, la luce discreta che scende dalle vetrate e davanti, posta a un lato dell'altare, così significativa per lui credente, la luce perenne del Santissimo, in un grande silenzio che dispone l'animo al raccoglimento e alla preghiera. Così è già stato in tutti i quarantasette comuni della nostra provincia, al momento, uno dopo l'altro, sta visitando i cinquantacinque comuni della provincia di Macerata, ecco perché la mia telefonata l'ha raggiunto a Montelupone; a me che vengo da Fermo ha chiesto informazioni sulle chiese del Fermano e dell'Ascolano. Le singole missioni di preghiera richiedono a Marco molta pazienza, le chiese possono essere chiuse, (rammentiamo la ripetuta esortazione di Papa Francesco a che le chiese rimangano

## RICEVIAMO DA GAZA

“Non c'è internet, nessun segnale, nessun suono. Nessun mondo fuori da questa gabbia. Ho camminato 30 minuti tra le macerie e la polvere. Non in cerca di una fuga, ma per un frammento di segnale, giusto per sussurrare: “siamo ancora vivi”.

Non perché qualcuno stia ascoltando, ma perché morire inascoltati è la morte finale.

Gaza è in silenzio ora. Non per pace, ma per annientamento. Non un silenzio di quiete, ma di soffocamento. Hanno tranciato l'ultimo cavo. Nessun messaggio esce, nessuna immagine entra. Anche il lutto è stato vietato. Ho sorpassato cadaveri di edifici, di case, di uomini. Qualcuno respirava, qualcuno no.

Tutti cancellati dalla stessa mano che ha cancellato le nostre voci. Questo non è semplicemente un assedio di bombe, è un assedio della memoria. Una guerra contro la nostra capacità di dire “siamo qui”.

I bombardamenti non si sono mai fermati, soprattutto a Jabalia. Hanno bombardato le strade dove i bambini supplicavano per del cibo. Hanno bombardato le file dove le mamme aspettavano la farina. Hanno bombardato la fame stessa. Niente cibo. Niente ac-

qua. Niente via di fuga. E quelli che ci provano, quelli che raggiungono gli aiuti, vengono abbattuti. La gente muore qui, e nessuno lo sa. Non perché le uccisioni si sono fermate, ma perché l'uccisione della connessione ha avuto successo.

Internet era il nostro ultimo respiro. Non era un lusso, era l'ultima prova della nostra umanità. E ora è andata. E nel buio, massacrano senza conseguenze.

Ho trovato questo tenue segnale con la e-SIM come un uomo morente trova un bagliore di luce.

Sto sotto questo cielo spezzato, rischiando la morte non per salvarmi, ma per mandare questo messaggio. Un singolo messaggio, un'ultima resistenza.

Se state leggendo questo, ricordate: abbiamo camminato in mezzo al fuoco per dirlo. Non siamo stati in silenzio. Non siamo stati silenziati. E quando la connessione sarà ristabilita, la verità sanguinerà attraverso i cavi, e il mondo saprà quello che ha deciso di non vedere.”

Ezzideen Shehab  
Giovane medico di Gaza e scrittore (@ezzingaza). (Per trovare questa foto su Angensir sono dovuto andare indietro di 32 pagine e risalire al 28 maggio. Abbiamo abbandonato Gaza ndd)



 **BCC** **BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA**  
GRUPPO BCC ICCREA

**DONATI: LETTI, VENTILATORI POLMONARI, DEFIBRILLATORI E ALTRE ATTREZZATURE**

# INSIEME CON IL NIGER

Un progetto realizzato da Lions Club Ancona Host, Fondazione Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche e Teenformo.it con il supporto dell'Ospedale di Torrette e dell'Esercito Italiano.

di Vittorio Altavilla

Il Niger è uno tra i paesi più poveri del mondo. L'età media della popolazione è di circa 15 anni (la più bassa del mondo), l'aspettativa di vita viene indicata, secondo fonti diverse, tra i 56 e i 63 anni, e le donne hanno in media 7 figli ciascuna. Pur a seguito del colpo di stato del 2023 e dell'importanza derivata dalla presenza di risorse naturali importanti (uranio anzitutto), del Niger si parla poco, mentre la sua popolazione soffre la fame.

In questo contesto, dopo che tutti gli altri paesi occidentali hanno abbandonato il paese, l'Italia è ancora presente con un contingente militare: la Missione Bilaterale di Supporto in Niger, il MISIN, istituita nel 2018. Da allora la Missione ha formato e addestrato i militari algerini (soprattutto in relazione al paracadutismo) ma ha anche realizzato moltissimi progetti di sostegno al paese, con particolare attenzione ad istituti ospedalieri e scolastici.

Anche il nostro territorio ha voluto aiutare il paese africano con il progetto "Insieme con il Niger" grazie ad una rete di solidarietà costituita alcuni mesi fa dalla Fondazione Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche, dal Lions Club Ancona Host e dall'Associazione Teenformo.it: l'idea era quella di far giungere a Niamey, capitale del Niger, attrezzature ospedaliere come letti e apparecchiature elettromedicali. Un'idea divenuta poi realtà grazie alla donazione effettuata dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche e, ovviamente grazie alla disponibilità della Missione Bilaterale di Supporto in Niger che ha permesso di trasportare in Africa il materiale sotto la direzione del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI) dell'Esercito Italiano.

Tutto è partito da un'idea condivisa dal direttore della testata giornalistica anconetana Teenformo.it, Paolo Petrucci, e dal Tenente Colonnello dell'Esercito Italiano Domenico Merico, impiegato nella "Missione Bilaterale di Supporto in Niger (MISIN)" da dove è rientrato da poche settimane. Da un comune momento di riflessione sulla situazione del Paese è nata la suggestione di fare qualcosa di concreto a sostegno del paese africano. Il passaparola ha poi coinvolto il Lions Club Ancona Host nella persona del presidente, Michele Menghini, e tutte queste figure hanno svolto il lavoro di coordinamento logistico e non solo affinché fosse possibile mettere in connessione Ancona con la capitale nigerina, Niamey. Per completare il progetto, tuttavia, mancavano gli ultimi tasselli, da una parte la Fondazione AOU delle Marche, con la presidente Maria Carnevali, da sempre in prima linea nella promozione della solidarietà attraverso donazioni

a realtà svantaggiate, e la stessa Azienda di Torrette che ha materialmente messo a disposizione equipaggiamenti e strumentazioni.

L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa lo scorso 24 giugno: "È importante sapere che un ospedale come il

po il progetto è andato avanti e prossimamente, una volta risolti i procedimenti burocratico-logistici, partirà una seconda tranche di attrezzature. In particolare, il secondo lotto di materiali riguarda letti meccanici appena dismessi dai centri sanitari dell'azienda, e dunque

realtà quotidiana di quel Paese. Il progetto ha richiesto molto impegno per superare grandi difficoltà, ma la voglia di realizzarlo è stata superiore a tutto. Il secondo invio di materiale, programmato per il prossimo periodo, sarà molto più cospicuo e di alto valore intrinseco, materiale che laggiù è da considerare all'avanguardia. Le Forze Armate in Niger, come in altri scenari internazionali, si occupano di collaborazioni civili e militari con l'obiettivo di favorire l'immagine dell'Italia all'estero ed evitare che i nostri contingenti siano visti dalle popolazioni locali come oppressivi. Oltre che sul fronte sanitario, in Niger abbiamo partecipato a una serie di progetti e iniziative per igiene pubblica, educazione e sostegno ai vigili del fuoco". Un altro dei tasselli chiave del progetto 'Insieme con il Niger' è stato Michele Menghini, presidente del Lions Club Anco-

Ospedaliero-Universitaria delle Marche, una delle anime di 'Insieme con il Niger': "La Fondazione nasce con una visione precisa: partecipare e contribuire al benessere delle persone. Negli anni ci siamo occupati di progetti legati al nostro territorio, stavolta siamo volati fino in Africa e questo ci ha consentito di fare gruppo, favorendo la condivisione di un obiettivo e la nascita di sincere amicizie. Assieme a Giorgio Ascoli della Fondazione ci siamo chiesti 'Cosa possiamo fare?' e da lì è partito il procedimento che ha coinvolto tante figure interne all'azienda ospedaliera che si sono fatte in quattro affinché le cose funzionassero. Tecnicamente abbiamo partecipato a due bandi per manifestazioni d'interesse dedicate a organizzazioni non profit con la finalità della donazione. Successivamente abbiamo fatto domanda e ricevuto il materiale della prima missione e poi quello della seconda".

All'origine dell'esperienza l'associazione Teenformo.it è un Ente del Terzo Settore, più precisamente una organizzazione di volontariato e una testata giornalistica. Ha due particolarità: si occupa e cerca di pubblicare notizie di cui i media parlano poco o per nulla ed è composta quasi esclusivamente da ragazzi tra i 14 e i 21 anni: "La nostra Associazione ha scelto di portare aiuti laddove ce n'è bisogno e di informare su queste situazioni - ha detto la presidente, Irene Petrucci - e quando il Tenente Colonnello Merico ci ha contattato abbiamo accolto con grande piacere l'invito a fare un'azione analoga per ciò che riguarda il Niger. Da soli non avremmo potuto realizzare una grande donazione e quindi abbiamo pensato di creare una rete di persone e istituzioni che potessero realizzare questo progetto. Certamente uno dei nostri obiettivi è anche la possibilità di raccontare con le immagini ciò per cui stiamo operando. Per il momento non è stato possibile, per quanto riguarda il Niger viste le condizioni generali del Paese, ma ovviamente ci auguriamo di poterci riuscire quanto prima".



nostro non butta via le cose - ha affermato il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria delle Marche, Armando Marco Gozzini - Al di là dell'obsolescenza dei materiali che ci obbliga a continue sostituzioni e aggiornamenti nel tempo, si tratta di letti e di apparecchiature elettromedicali di ottimo livello e sarebbe un peccato sprecarli. Materiali rigenerati e destinati a popolazioni in difficoltà, ecco perché considero questa iniziativa davvero molto bella e interessante. Un perfetto esempio di come la sinergia tra pubblico, privato, apparati del-



lo Stato e fondazioni funzioni e perciò il mio ringraziamento va a tutti gli attori coinvolti". Temporalmente il progetto ha avuto formalmente inizio nel mese di marzo con la sottoscrizione di un "accordo di rete" con cui Teenformo.it, Lions e Fondazione AOU delle Marche si sono comunemente impegnati nel collaborare alla realizzazione del progetto, e da ciò è scaturito, a fine maggio scorso, l'invio di un primo blocco di materiali costituito da letti per degenza e bollitori per le mense degli ospedali. Nel frattem-

usi fino a pochi giorni fa, ma soprattutto apparecchiature elettromedicali: monitor, ventilatori polmonari, dispositivi rianimatori, defibrillatori, sistemi per le endoscopie e altro ancora. Il Tenente Colonnello dell'Esercito Italiano Domenico Merico, impiegato nella 'Missione Bilaterale di Supporto in Niger (MISIN)', è rientrato dal Niger il 22 maggio scorso al termine di una missione di circa sette mesi. Attraverso dei video, in particolare uno girato all'ospedale di Niamey, la capitale nigerina, Merico ha mostrato la difficile

na Host: "Tutto è nato da una semplice chiacchierata, dall'incontro con belle persone a cui si sono aggiunte altre belle persone per parlare di bellissime idee - ha detto Menghini - tutti si sono spesi per portare a termine il progetto, al di là dei rispettivi impegni, oltre le classiche 8 ore di lavoro, con anima e cuore. Riguardando indietro c'è da andarne fieri. Io non posso non ringraziare chi ci ha aiutato senza chiedere nulla in cambio, la ditta Cerioni Giuliano che ha organizzato il transfert del materiale dall'ospedale a Monsano, alla Vel Transport che oltre alla navetta ha messo a disposizione il suo deposito; un ringraziamento particolare all'impresa Morandi che si è occupata di tutte le pratiche doganali e i viaggi da Monsano dall'aeroporto militare di Pratica di Mare e poi l'amico Rossano Pelonara per quanto ha fatto. Vedere il materiale inviato, arrivato a destinazione in Niger e affidato in mani sicure al nostro esercito è stato molto bello".

"L'incontro perfetto tra persone eticamente motivate: ecco come è stato possibile organizzare un progetto simile". A dirlo è stata Marisa Carnevali, Presidente della Fondazione dell'Azienda



1995 EURHOPE 2025

# IN QUATTROCENTOMILA A MONTORSO DI LORETO

Oggi avranno tutti tra i 45 e i 60 anni. Erano venuti da ogni parte del mondo, soprattutto dai paesi europei. Una veglia indimenticabile, sabato 9 settembre 1995, con S. Giovanni Paolo II nella conca di Montorso dove dormirono in quattrocentomila su un tappeto, di cinquecentomila metri quadri, di medice di sei anni. Poi la Santa Messa della domenica 10 settembre con San Giovanni Paolo II. Se non ci fosse stato il mare Adriatico avremmo confinato con la ex Jugoslavia martoriata da una guerra insensata, come sono insensate tutte le guerre.

di Marino Cesaroni

Padre Giuseppe Santarelli, ha di recente dato alle stampe un ulteriore suo lavoro editoriale: "Dizionario Lauretano, dal 10 dicembre 1294 al 10 dicembre 2021". Innanzitutto desidero da queste colonne ringraziarlo per aver inserito il mio nome tra i protagonisti delle 1013 pagine.

Ricorrendo quest'anno il trentesimo anniversario del Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa: la curiosità ci ha portato a leggere quello che scrive padre Giuseppe a pagina 374 alla voce Eurhope.

"Il solenne secondo avvenimento del Settimo Centenario Lauretano fu il Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa a Loreto denominato "EurHope". All'indomani dell'annuncio dato da Giovanni Paolo II il 10 dicembre del 1994, l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), inviò ai vescovi italiani una circolare il 12 dicembre 1994 informandoli sullo stesso pellegrinaggio che si sarebbe svolto il 9-10 settembre del 1995... Successivamente la sezione giovani del Pontificio Consiglio per i Laici, il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della CEI e il Comitato Organizzatore del Settimo Centenario Lauretano approntarono, per l'evento, un opuscolo dal titolo: "In cammino verso la casa di Maria". Fu stabilito che la riunione dei giovani, alla quale il 9 e il 10 settembre del 1995 avrebbe partecipato il papa si sarebbe svolta nella Conca di Montorso, nel territorio di Loreto in un vasto terreno (circa 50 ha n.d.a), di proprietà della Delegazione Pontificia, il quale si dispiega a mo' di naturale anfiteatro non lontano dal mare". Sempre seguendo il già citato Dizionario Lauretano e facendo un passo indietro, padre Santarelli alla voce Marcello Bedeschi, scrive: "A lui si deve in particolare l'idea di celebrare a Loreto, durante il Centenario, la riunione dei giovani d'Europa. Ne parlò con L'Arcivescovo Mons. Pasquale Macchi e con il suo vicario generale Mons. Nicola Larivera i quali in un primo momento restarono perplessi. In seguito ad un suo colloquio a Castelfandolfo con Giovanni Paolo II - che fu favorevole all'idea - il progetto decollò e con la collaborazione del Pontificio Consiglio per i laici e la Conferenza Episcopale Italiana fu attuato dalla Delegazione

Pontificia del santuario di Loreto". Il consiglio di presidenza del Centenario presieduto da Mons. Pasquale Macchi era composto dal vicario della Delegazione Pontificia Mons. Nicola Larivera, da padre Stanislao Santachiara, rettore del santuario, sostituito da padre

dinale Eduardo Pironio, Presidente del Pontificio Consiglio per i laici, Mons. Domenico Sigalini, direttore del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della CEI, Mons. Renato Boccardo, responsabile del settore Giovani del Pontificio Consiglio per i Laici, Don

ricostruzione in polistirolo della Santa Casa che ospitava in una nicchia la statua della Madonna di Loreto. Fino al tardo pomeriggio fu un continuo pellegrinaggio di giovani che si ritrovarono nella Conca di Montorso, dominata da una imponente sta-

tua della Madonna di Loreto e da una altrettanto imponente conchiglia che accoglieva il palco per le celebrazioni.

Nella veglia che iniziò intorno alle 21.00 e che venne trasmessa in mondovisione ci furono alcuni collegamenti significativi del Santo Padre con i giovani di alcune città: Belfast, "teatro di lunghe e sanguinose lotte allo stesso tempo politiche, economiche e impropriamente confessionali". Parigi, "già allora designata come sede della dodicesima Giornata Mondiale della Gioventù", Santiago de Compostela, città famosa quale meta di pellegrinaggio, punto di arrivo del celebre Cammino di Compostela a tal punto che ormai rappresenta uno dei luoghi simbolo dell'Europa Cristiana", Vilnius, "con la famosa collina delle Croci", Dresda, "A cinquant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale e a sei dal crollo del muro di Berlino, alcuni giovani si erano riuniti per collegarsi con quelli presenti a Loreto" e Sarajevo: Quello che più di ogni altro commosse il mondo per le gote di due gemelle dodicenni, rigate dalle lacrime. Sarajevo stava vivendo giornate difficili per la guerra in Bosnia-Erzegovina, nella ex Jugoslavia.

Poi nella grande conca scese un grande silenzio con i giovani che dormirono nei loro sacchi a pelo. Alla domenica mattina, il Santo Padre celebrò una Santa Messa alle 9.30 con 13 corali provenienti da tutte le Marche, ma soprattutto con parole di grande speranza che rivolse ai giovani. Per qualche anno abbiamo continuato a ricordare l'evento, un anno venne addirittura Adriano Celentano che fece una apprezzata testimonianza. Per desiderio di San Giovanni Paolo II sulla sommità della Conca è sorto il Centro Giovanile Giovanni Polo II che svolge una funzione di raccordo e promozione di iniziative a favore della gioventù.



Angelico Violoni, da padre Floriano Grimaldi, archivista della Santa Casa, da padre Giuseppe Santarelli, direttore della rivista del santuario, da padre Pierluigi Fiorini, vicario della Prelatura di Loreto, dal dott. Marcello Bedeschi segretario operativo e dal sottoscritto, addetto stampa. Per il Pellegrinaggio dei giovani d'Europa, si aggiunsero il Car-

Marco Di Giorgio, responsabile della Pastorale Giovanile della CEM.

Se dopo trent'anni, in questi giorni il clima è torrido, a quel tempo era ancora più caldo per la complessa organizzazione dell'evento. Tuttavia dalle prime ore della mattinata del 9 i giovani iniziarono a transitare, a piedi, in piazza della Madonna davanti ad una

BUSINESS CREDIT CONSULTING®

**CARDOGNA s.r.l.**

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

## TEENFORMO NEL MONDO

**CON L'AFRICA DIMENTICATA**

Sul territorio del Niger, nella parrocchia di Santa Monica a Niamey, opera il missionario Padre Mauro Armanino. I ragazzi di Teenformo.it hanno contattato il missionario della Società Missioni Africane e gli hanno rivolto alcune domande. Teenformo.it come Organizzazione di Volontariato ha accolto con entusiasmo l'invito a partecipare al progetto "Insieme con il Niger" ma, come testata giornalistica, non si è fermata alla superficie e negli ultimi tempi ha approfondito la conoscenza del paese africano scoprendo che a Niamey è presente un missionario italiano, Padre Mauro Armanino, della Società Missioni Africane.

Il passo successivo, ovviamente, è stato contattarlo: abbiamo scambiato qualche mail e, attraverso lui, abbiamo conosciuto ancor di più il Niger.

Padre Mauro ci ha anche chiesto un sostegno per la sua missione e quindi, parallelamente (e con risorse e mezzi molto più ridotti di quelli messi in campo per "Insieme con il Niger"), abbiamo attivato una piccola raccolta fondi, attraverso la quale contiamo di inviargli un aiuto. Una raccolta fondi cui si può contribuire attraverso un'offerta da fare sul nostro conto corrente (c/c Associazione Teen-

formo.it IBAN IT77Q05018026 00000017205469), specificando nella causale la voce "donazione per Padre Mauro". A parte questo però abbiamo voluto avere da Padre Mauro qualche informazione in più e



così lo abbiamo intervistato a distanza. Questo è quello che ci ha detto.

**Qual è la situazione attuale in Niger?**

Il Paese vive, dopo il colpo di stato militare di luglio 2023, in un clima difficile: Costituzione sospesa e libertà ridotte al minimo. Invito a leggere il recente rapporto, in inglese di Amnesty International! Il presidente (male eletto peraltro) è ancora detenuto nel palazzo presidenziale!

**Puoi raccontarci un po' la tua storia, come sei arrivato in Ni-**

**ger e perché sei rimasto?**

Sapendo che mi occupavo di migranti e rifugiati a Genova, dopo la missione in Liberia (2000-2007), il vescovo di Niamey mi ha chiesto se volevo andare nel Niger per creare un

servizio di accoglienza per i migranti. Ho accettato e mi trovo nel Paese dal 2011

**Di cosa ti occupi lì?**

Appunto di 'migranti', con un servizio semplice di accoglienza... ascolto, orientamento e aiuto. Mi occupo della formazione come responsabile del Centro diocesano di Formazione Cristiana, inserito nella società civile, organizzo dibattiti pubblici su temi di società, accompagno una piccola comunità cattolica di quartiere (Sainte Monique), coordino la presenza sul posto della comunità missionaria

SMA alla quale appartengo

**Che rapporto hai con la gente? Com'è la vita in Niger?**

Un rapporto basato sulla stima, l'attenzione e non l'ingenuità... so di essere 'bianco, occidentale, cristiano, ricco' in un contesto di egemonia musulmana e di una miseria nel quotidiano che avvilisce. C'è rispetto reciproco ed ho più amici tra i musulmani attivisti di diritti umani che tra i cristiani.

**Che ruolo svolge il Niger nella questione migratoria? Da dove vengono i migranti e dove sono diretti?**

Su questo tema rimando ad un paio di articoli che ho scritto descrivendo la situazione delle migrazioni nel Paese, come allegati!

**Attualmente, quali sono le presenze straniere in Niger? E nel passato? Quale apporto possono fornire alla popolazione? Cosa ne pensi tu?**

I francesi, potenza colonizzatrice, sono stati scacciati, l'ambasciata è chiusa dall'ultimo colpo di stato. L'unione europea non riconosce la giunta militare e dunque nessuna rappresentanza diplomatica possiede le lettere credenziali. Solo l'Italia, per un gioco furbo e sottimeso, ha una presenza militare di circa 300 militari per la formazione dell'esercito nigerino. **Perché in Italia non si parla del**

**Niger?**

A parte il calcio, di che parlate in Italia?

**Sappiamo che in Niger c'è un problema con il terrorismo islamico, ce ne puoi parlare?**

In effetti il Burkina Faso, il Mali e poi il Niger, si sono coalizzati nell'AES (ALLENZA STATI DEL SAHEL); i tre stati, guidati da dittature militari, cercano invano di fronteggiare i gruppi armati terroristi di ispirazione islamica... il futuro è incerto: chi scrive ormai da anni non può uscire da Niamey senza scorta armata.

**Ci puoi dire qualcosa sulla forza militare congiunta istituita a gennaio tra Niger, Burkina e Mali?**

Lodevole, ma insufficiente per mancanza di una visione e risposta che non sia quella militare.

I fatti che accadono nel mondo hanno una qualche ricaduta sulla situazione in Niger? (Ad esempio la situazione in Congo o negli Usa)

Naturalmente seppur in misura e gradi differenti... il mondo è interconnesso... ad esempio USAID ha comportato chiusure di progetti umanitari.

**Quali sono le prospettive future per questo paese?**

Solo i poveri lo salveranno dai potenti.

La Redazione di Teenformo.it

## SCOPRIRE IL NIGER

**UN PAESE**

Paese continentale che confina con l'Algeria, la Libia, il Tchad, la Nigeria, il Benin, il Burkina Faso, il Mali, il Niger ha una superficie di 1.267.000 kmq. Su un totale di circa 5.500 km di frontiere, in buona parte rettilinee, solo alcune hanno elementi naturali che lo delimitano.

Il paese porta il nome del fiume che lo attraversa per circa 550 km, il Niger e si caratterizza per la grandezza geografica, la lontananza dal mare, la parte settentrionale di tipo desertico e una frangia al sud molto abitata.

Il Niger si presenta come un grande e monotono pianoro con il rilievo dell'Air la cui altezza media varia tra i 500 e i 900 metri. Tra le sue montagne si distingue il rilievo de l'Indoukalan-Taghès la cui altezza culmina a 2020 metri.

Il Sahara nigerino si presenta tutt'altro che uniforme, con aree di sabbia, pietre, arbusti e alcune oasi che assicurano la vita a persone e mandrie. Il deserto 'integrale' è quello del Ténéré che appare come una zona di transizione progressiva tra il Sahara e il Sahel.

**Le popolazioni**

Stimata a 3.240.000 abitanti nel 1960, anno dell'indipendenza, la popolazione del Niger si aggira oggi sui 29 milioni, con una crescita demografica tra le più alte del mondo. La media è ancora a tutt'oggi di 6 bambini per donna. La percentuale di coloro che hanno meno di 15 anni raggiunge il 60% del totale.

Anche l'urbanizzazione cresce in modo consistente, raggiungendo almeno il 17% della popolazione totale. La speranza di vita è di 52 anni per gli uomini e di 54,7 per le donne.

Le popolazioni nigerine si divi-



dono anzitutto in sedentarie e nomadi. I coltivatori occupano prevalentemente il sud del paese e i pastori occupano le aree dove le coltivazioni sono difficili. La divisione comunque è tutt'altro che netta. I sedentari si dividono in tre grandi gruppi:

- all'ovest i Songhay, gli Zarma e i Gourmanché
- al centro gli Hausa
- all'est, i Kanuri

I nomadi sono suddivisi in quattro gruppi:

- I Tuareg i loro antichi servitori/schiavi
- I Tubu
- I Fulbe (Peuls)
- Gli Arabi

**Ambito economico**

L'economia rimane fondata su un numero limitato di attività di cui l'agricoltura è, oggi an-

cora, la principale, malgrado l'avanzata del deserto, la povertà del terreno e i capricci delle piogge. Non stupiscono, visto questo contesto, la serie di carestie che hanno marcato e marciano il cammino del paese, in

particolare nel 1887, 1890, 1892, 1898 e 1900.

Altri settori meritano di essere presi in considerazione:

- Lo sfruttamento del sale, del carbone e soprattutto dell'uranio, del petrolio e oro...

- Il commercio locale e regionale. Come dappertutto in Africa il mercato è luogo di scambio e di incontro, con ritmo settimanale. Cereali, animali e prodotti artigianali in particolare. Il commercio regionale è stato in mano ai Tuareg, i Tubu e i Kanuri e si basa su prodotti quali il sale, i carbonati, i datteri, il miglio, il cotone e altri prodotti di importazione, come il thé, lo zucchero e le stoffe.

-Il commercio transahariano, in mano a commercianti arabi, prevalentemente Tripolitani,

detentori di capitali e residenti in qualche centro importante del paese. Queste carovane trasportano verso il sud prodotti europei come tessuti, profumi, thé, zucchero, manufatti in rame, utensili, carta, armi... Le carovane che tornano dal sud trasportano prodotti diversificati come pelli di animali, cotone, artigianato in cuoio, tabacco, arachidi, miele, noci di cola, gomma, avorio, gomma, miglio...e (nel passato) schiavi. **Cantieri di demolizione e 'rifondazione'**

La prima Repubblica è stata brutalmente interrotta con un colpo di stato nel 1974 ad opera del generale Seyni Kountché morto per malattia nel 1987. La costituzione della seconda Repubblica fu adottata e questo permise la transizione alla terza Repubblica con una nuova costituzione nel 1992. Il 27 gennaio del 1996, le Forze Armate Nigerine (FAN) mettono fine alla terza Repubblica. Il colonnello Mainassara si proclama vincitore delle elezioni e diventa il presidente della quarta Repubblica.

Il colonnello viene ucciso all'aeroporto nel colpo di stato del 1999 e una transizione militare di 9 mesi porta il paese alla quinta Repubblica nello stesso anno. Il presidente Tandja avrà due mandati presidenziali. Seguirà il tentativo di prolungare il mandato di altri tre anni modificando la costituzione. La modifica costituzionale fu approvata per referendum nel

2009 con la sesta Repubblica. Alcuni partiti politici, parte della società civile e sindacati raggruppati in seno alla Coordinazione delle Forze Democratiche per la Repubblica (CFDR) hanno reagito vivamente al progetto del presidente Tandja. Finché il Consiglio Supremo per la Riconciliazione Nazionale (CSRND), diretto da Salou Djibo, ha rovesciato il potere di Tandja nel 2010. È stata restaurata la democrazia parlamentare con l'organizzazione di un referendum con la nuova costituzione. Questo ne ha permesso l'adozione e la settima Repubblica ha visto il giorno. L'elezione presidenziale al secondo turno ha visto Mahamadou Issoufou vincitore e dunque primo presidente della settima Repubblica nel 2011. Seguirà un secondo mandato più o meno legittimo e infine l'elezione del suo 'definito' Mohammed Bazoum. Quest'ultimo sarà rovesciato da un ennesimo colpo di stato militare da parte del responsabile della 'Guardia Presidenziale' il 28 luglio del 2023. Da allora il Paese è guidato dal generale Abdourahamane Tiani.

Le recenti 'assise nazionali' hanno prodotto una carta di 'rifondazione' del Niger che prevede una transizione di almeno 60 mesi, la soppressione dei partiti politici e l'adozione di una nuova 'costituzione' più aderente ai valori culturali del Paese.

Mauro Armanino, Niamey, marzo 2025

## vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

### “LA BALLATA DEL BOIA” (SPAGNA/ITALIA, 1963)

regia di Luis Garcia Berlanga, sceneggiatura di Rafael Azcona, Luis Garcia Berlanga, Ennio Flaiano, con Nino Manfredi, Emma Penella, José Isbert, José Luis Lopez Vazquez, Maria Luisa Ponte, Guido Alberti - disponibile in streaming gratuito su YouTube

Spagna franchista, primi anni Sessanta. José Luis Rodriguez (Nino Manfredi) lavora come dipendente di un'impresa di onoranze funebri di Madrid, con scarsissima fortuna con le donne a causa della sua professione. Un giorno conosce Amadeo (José Isbert), boia ormai prossimo alla pensione e la figlia Carmen (Emma Penella), con la quale intreccia una relazione all'insaputa del padre. Costretto a sposarla quando Carmen scopre di essere incinta, pur di farsi assegnare un appartamento accetta con riluttanza il lavoro di boia. Il centro del film non è tanto la condanna della pena di morte quanto invece la minorità morale di un personaggio, José Luis Rodriguez e con lui di un'intera nazione, la Spagna franchista, colpevoli dell'incapacità di possedere un centro etico, un orizzonte di senso, di conquistare una posizione morale salda e coerente dalla quale saper prestare ascolto all'appello della propria coscienza. Fino all'ultimo José Luis si rivelerà incapace di scegliere, di districare i nodi morali che lo affliggono, di accettare che assumere una posizione riguardo la propria prassi etica comporta anche subire dei danni, magari economici e all'occorrenza scegliere di ribellarsi ad un potere coercitivo e diffuso, magari maggioritario. Non da meno è la Spagna franchista ritratta da Berlanga con straordinaria efficacia, incapace di uscire da un conformismo

morale ottuso, da un conservatorismo politico che approva la pena di morte grazie ad un imbellè assenso dato ad una pratica che trova la propria perpetuazione in un infantile e sterile riproporre un passato del quale ci si rifiuta di vedere l'abisso morale che nasconde. A sua volta il coro dei personaggi, il “popolino”, la società civile che respinge José Luis e Amadeo non fa questo in nome di una soprassalto etico di fronte al loro farsi strumento di un potere discutibile, da condannarsi, quanto invece in nome dell'incapacità di venire a patti con il tabù supremo della morte, che non si vuole vedere in faccia. E' dunque l'intero universo ritratto nel film a farsi strumento del Male metafisico e solo prendendo interiormente le distanze da un prassi che si fa quotidiano e assurdo sentire - traducendosi in interrogazione ancora più diretta ad uno spettatore che non può mai assumere la posizione di testimone incolpevole - si può pensare di uscire alla fine della proiezione a rivedere finalmente le stelle dopo essere passati per questo agghiacciante girone dantesco.



## economia e politica

di Maria Pia Fizzano

### POVERTÀ LAVORATIVA: RIMETTIAMO AL CENTRO L'UOMO

In Italia oggi si lavora, ma si resta poveri. Chi legge queste pagine ricorderà l'allarme povertà denunciato nello scorso numero, con il paradosso che affiora dal rapporto Caritas 2025: la povertà non colpisce più solo chi è disoccupato. È la nuova faccia dell'emergenza sociale denominata “working poverty” o povertà lavorativa. La situazione è particolarmente grave tra i giovani, le donne, i lavoratori autonomi, ma un simbolo emblematico di questa crisi sono i rider. Questi lavoratori, più o meno giovani, si muovono in bicicletta o scooter per consegne a domicilio e rappresentano l'estremizzazione di un sistema in cui il lavoro è diventato prestazione senza garanzie. Non hanno ferie, non possono ammalarsi, sono senza previdenza; per guadagnare cifre minimamente dignitose sono costretti a lavorare anche 10 ore al giorno, muovendosi nel traffico, sotto la pioggia o il caldo insopportabile. Le grandi piattaforme di food delivery li definiscono “collaboratori autonomi”, ma sono lavoratori subordinati senza diritti. Secondo recenti indagini il loro guadagno medio è inferiore ai 6 euro netti l'ora: troppo poco per affrancarsi dalla povertà. In realtà la povertà lavorativa non riguarda solo i rider: molti tra i lavoratori precari del settore dei servizi e tra i professionisti part-time vivono una condizione continua di vulnerabilità, con affitti e bollette non sostenibili. Questa situazione è inaccettabile perché genera insicurezza cronica per milioni di persone che lavorano,

costrette a scegliere se curarsi, mangiare o riscaldarsi. È doloroso ammetterlo, ma i Governi italiani degli ultimi decenni, siano stati di orientamento conservatore o progressista, non hanno voluto cogliere gli evidenti segnali di crisi di un paradigma economico e fiscale che aveva già estremo bisogno di essere rimodellato a favore dei più fragili. Sarebbe bastato guardare alle disuguaglianze in crescita esponenziale e provvedere con idonee riforme fiscali in grado di spostare il peso delle imposte sui patrimoni (improduttivi) invece che sul lavoro (produttivo). Il Bel Paese è invece andato nella direzione esattamente opposta, viaggiando sui binari di un modello economico che, a questo punto del percorso, e in nome del profitto, normalizza la povertà di chi lavora, nel Paese che ha celebrato il lavoro come fondamento della Repubblica. È tempo che questo dramma diventi centrale nel dibattito politico e mediatico: è tempo di equità, in grado di restituire dignità alle nostre comunità diseguali. È tempo di regolamentare contratti minimamente equi e salari minimi garantiti. Nessun rider dovrebbe rischiare la vita per 3 euro. Nessuna madre dovrebbe lavorare 40 ore e non poter comprare il latte. Nessun giovane dovrebbe scegliere tra la libertà e l'illusione di un impiego instabile. L'Italia ha bisogno di rimettere l'uomo al centro del lavoro: un lavoro che liberi, non che impoverisca. Senza dignità nel lavoro, non c'è giustizia, e non c'è futuro.

presenzainconomia@gmail.com



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO



## PELEGRINAGGIO DIOCESANO GIUBILARE

### A ROMA con il TRENO

da Ancona alla Stazione San Pietro

Sabato 20 settembre 2025

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 LUGLIO

presso la propria Parrocchia o nell'Ufficio Pellegrinaggi della Curia

Via Pio II - ANCONA - Info: Curia 071.9943516 - Lino 334.9532096

## L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

### IL FICO SENZA FRUTTO

(Dialecto di Napoli)

Giesù dicette ancora chesta parabbula: «N'ommo aveva chiantato 'nu pèrè 'e fico dint' 'o vignale sujo, e 'nu juorno jette llà p'arrecògliere 'e frutte, ma nun ne truvaje. E, stesso tanno, dicette a 'o parzonaro sujo: “So già tre anne ca io vengo ccà p' arrecògliere 'e fiche 'a ncopp' a chisto pèrè 'e fico, ma nun l'aggio maje truvate. Taglialo! Pecchè 'adda sfruttà ancora 'o terreno?!” Ma chillo parzonaro le dicette: “Patrò, lassalo stà ancora pe' chist'ato anno! Io 'nce volesse zappà buono attorno e 'nce vulesse mèttere parecchie cuncimma dint' 'a terra, e po' essere ca l'anno ca vene purtarà 'e frutte n'ata vota; si no 'o tagliarà!”». Giesù diceva ancora: «A che cosa po' arassumiglià 'o Regno 'e Dio? A che cosa 'o pozzo paronà? Chisto è suoccio a n'aceniello 'e sinapo, ca n'omo ha pigliato e vuttato dint' a n'uorto; po' è cresciuto e hè addeventato n'arbero 'e tutte ll'aucielle d' 'o cielo s'aposeno dint' 'e rämmele sujel!» E ancora: «A che cosa pozzo fa' arassumiglià 'o Regno 'e Dio? Chisto è suoccio a chillo crisceto ca 'na femmena ha pigliato e ha annascuso dint' a tre 'mmesure 'e sciore pe' fa' crèscere tutt' 'a chella pasta!»

NOTA. Le due parabole sono tratte dal libro di Don Matteo Coppola intitolato: “Tutt' 'o Nuovo Testamento d' 'a Bibbia” pubblicato a Castellamare (NA) nel 1995. Ordinato sacerdote nel 1963 è stato parroco in varie località della diocesi di Napoli fino alla nomina a Rettore della cattedrale

di Vico Equense dove teneva settimanalmente uno spazio religioso con la lettura in dialetto di vari brani evangelici. Chi scrive queste note, ha avuto il piacere di conoscerlo mentre guidava un pellegrinaggio presso la santa casa di Loreto, di ritorno da Medjugorje.

(Lc13, 6-9) Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora questo anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

(Lc13, 18-21) Diceva dunque. «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomigliarò? È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi: è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami». E ancora: «A che cosa rassomigliarò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».

Tratto da: “Gesù racconta” Le parabole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona,

... LO AVETE FATTO A ME ...

# LE PRIGIONI: TRA DIGNITÀ UMANA E RIEDUCAZIONE

“I luoghi di detenzione non devono trasformarsi in palestra di addestramento al crimine ma ... rivolti al recupero di chi ha sbagliato”.  
(S. Mattarella)

di Luisa Di Gasbarro

In carcere si impazzisce di caldo, una cella nel bel mezzo di un'estate rovente è forse uno dei luoghi più abbandonati al mondo; gli spazi già minimi nella quotidianità con le alte temperature fanno esplodere le fragilità: un ragazzo di 22 anni si è tolto la vita impiccandosi il 24 giugno, ma l'estate è appena iniziata!

In Italia ci sono 190 istituti penitenziari; al 30 aprile 2025, secondo il rapporto Antigone, i detenuti erano 62.445 a fronte di 51.280 posti da regolamento e di cui 4.000 non disponibili; 16.000 persone in più, il sovraffollamento è del 133%, più alto della media europea, e giunge al 150% in alcune carceri. Nelle sovraffollate prigioni italiane non si respira!

Ventidue ore al giorno chiusi in cella, strutture fatiscenti, spazi degradati, scarseggiano docce, frigo, ventilatori e acqua fresca, massiccio il ricorso agli psicofarmaci. E poi proteste, disordini e la conflittualità alle stelle con il personale addetto alla sorveglianza. Peggiora la condizione delle donne essendo le carceri costruite a misura di uomo; sono il 4-5% della popolazione carceraria, un quarto ospite dei tre istituti attivi interamente femminili e i rimanenti tre quarti ospite delle

44 sezioni femminili degli istituti carcerari. Numeri piccoli, attività comuni inesistenti, sfavorite sul piano organizzativo, più isolate e quindi generalmente più infruttuosa la detenzione. L'ultimo decreto sicurezza ha cancellato l'obbligo di rinvio dell'esecuzione della pena per la donna in gravidanza o madre di bimbi con meno di un anno per assegnarla agli istituti a custodia attenuata.



Non diversa la condizione nelle carceri minorili; più carcere anche per reati di minor gravità sociale e meno attività riparative-messa alla prova, (Decreto Caivano),

hanno fatto salire a 611 il numero dei detenuti di cui 27 ragazze. Il 65% è in custodia cautelare, ancora senza condanna definitiva: possono questi luoghi assolvere al delicato compito di rieducazione dei minori?

Al sovraffollamento si accompagna la carenza di figure professionali: assistenti sociali, educatori, psicologi, psichiatri, sanitari, mediatori culturali e agenti di po-

corso del 2024, oltre a numerosi atti di autolesionismo. Sembra che in prigione ci si tolga la vita venti volte di più che tra i liberi cittadini. La limitazione della libertà non toglie ai detenuti la dignità umana e i diritti come salute e benessere di cui la Costituzione è garante.

Il ricorso al carcere sembra lo strumento “curativo” dei mali sociali, i decreti sicurezza, -di cui si discute nel merito e nel metodo, a rischio di incostituzionalità - che hanno introdotto nuove fattispecie di reati anche sproporzionati, come la resistenza passiva in carcere, e accresciute le pene per quelli già in essere, non hanno fatto altro che riempire le prigioni: il tutto nella convinzione di rendere più sicuri i nostri giorni. Piuttosto una smania punitiva che soddisfa i belpersanti del “butta la chiave” o “non lasciamo respirare chi è dietro quel vetro” o “leviamoceli dai piedi”; non si addice ad un paese civile. Mentre si progettano nuove unità per aumentare il numero dei posti, visti gli accessi, o ammodernamenti di strutture esistenti, si fa appello da più parti a soluzioni alternative alla detenzione, pur previste nel sistema penale, al fine di decongestionare gli istituti penitenziari e che spet-

ta alla politica adottare. E poi c'è il reclutamento di personale addetto alla cura e alla custodia perché in questi luoghi venga vissuta la socialità, formazione e lavoro per favorire il reinserimento sociale, per ridurre al minimo la recidiva una volta scontata la pena anziché uscire peggio di quando si è entrati. Da luoghi di sola detenzione a luoghi di rieducazione, un dentro, nella prospettiva di un nuovo fuori, il passo è complesso, ma importante per una giustizia più equa e una società più inclusiva: un investimento di civiltà, questo interessa ai cittadini, da qui passa l'interesse della collettività alla sicurezza! Lo ricorda bene l'art.27 della Costituzione: “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”. Chissà se nell'anno del Giubileo della Speranza l'invito del defunto Papa Francesco che ha aperto per la prima volta una porta santa in un carcere, Rebibbia, risuona nelle orecchie di chi è stato invitato a considerare provvedimenti alternativi e di clemenza per i detenuti “... per promuovere una giustizia penale più aperta alla speranza e al reinserimento sociale”?

## DIARIO DI CELLA 12

Riceviamo da Gianni Alemanno e pubblichiamo nel rispetto delle norme dell'Ordinamento. Rebibbia, 29 giugno 2025 - 180° giorno di carcere per rendere plastico l'argomento che qui sopra affronta con particolare attenzione e passione Luisa Di Gasbarro. Per far comprendere all'opinione pubblica come la situazione carceraria sia oltre ogni limite delle più elementari norme di rispetto “di un essere umano” ci è sembrato opportuno raccogliere il commento di una persona che sta vivendo in carcere nelle condizioni denunciate da Luisa. n.d.d.

Se uno studente volesse sperimentare in modo evidente il significato del concetto fisico di “gradiente termico” dovrebbe venire qui a Rebibbia e spostarsi dal piano terra fino al secondo e ultimo piano.

Al piano terra, grazie all'umidità che viene dal suolo, il caldo estivo è ancora sopportabile, ma salendo per le scale che portano al secondo piano, la temperatura aumenta progressivamente di almeno un paio di gradi per ognuna delle quattro rampe che compongono queste scale. Per cui, quando si arriva in cima, ci sono quasi dieci gradi di temperatura in più. Se poi, come il sottoscritto, si abita nell'ultima cella del corridoio, quella esposta al sole non solo sul soffitto ma anche su due lati, “l'effetto forno” è una realtà.

Il carcere di Rebibbia è stato costruito negli anni '70 quando tutte le strutture erano in cemento armato privo di coibentazione e quindi perfette per trasmettere il freddo durante l'inverno e il caldo durante l'estate. Ma d'inverno ti metti due coperte, d'estate cosa fai? Assenti, ovviamente, impianti di condizionamento nelle celle e nei corridoi, i detenuti girano in versione spiaggia (per non dire altro), si buttano in branda come se fossero su un

lettino da spiaggia (per non fare altri paragoni), si inventano miserevoli trucchi per contrastare qualche grado di temperatura. Luciano, il nostro anziano di cella, esperto muratore e capo mastro, ha elaborato un complicato sistema di vasi comunicanti per distribuire l'acqua corrente per rinfrescare bottiglie d'acqua e un poco l'ambiente. Poi ci sono i ventilatori, quelli antichi da tavolo, non più di due a cella, che - se hai i soldi sul conto corrente - puoi comprare dall'Amministrazione. Noi ne abbiamo anche

utili a fare bella figura nei TG, di scarso interesse per le persone detenute), non riesce a dare impulso neanche alle più semplici pratiche burocratiche, come comprare qualche ventilatore o qualche medicina, né riesce a nominare il Caporeparto che nel nostro Braccio manca da qualche settimana (da quando se n'è andata la grandissima Cinzia), così come avviene anche nel problematico Braccio G11.

Questo surdo di caldo rovente, che ci porteremo addosso per i prossimi mesi, si aggiunge alla

decreto sicurezza) da parte dei detenuti, follia da cervelli surriscaldati e da persone accatastate una sull'altra.

Come ho detto più volte, qui al braccio G8 di Rebibbia siamo ai “Parioli” delle carceri laziali, ma anche qui, senza un Caporeparto, avvengono cose che non dovrebbero avvenire. Come una persona malata di scabbia che viene messa dentro il nostro reparto per svariati giorni, come una persona “normale” che viene alloggiata nel reparto dei transessuali, come una persona detenuta lasciata dormire una notte in infermeria. Perché non sanno più dove metterli questi detenuti, il cui numero cresce di centinaia ogni mese che passa.

Perché i Tribunali di sorveglianza, soprattutto quello di Roma, non hanno personale (né elasticità mentale) e non riescono a mandare alle pene alternative neppure le persone che hanno tutti i requisiti per ottenere questi benefici previsti dalla legge.

Nel mio reparto c'è Mario, arrestato a 81 anni per una condanna definitiva per reati finanziari di quindici anni prima, che, dopo un mese e mezzo di carcere, finalmente cinque giorni fa si è visto riconoscere dal Tribunale di sorveglianza il diritto ad andare agli arresti domiciliari. Ma, passati cinque giorni, Mario sta

ancora qui! Con le sue gambe piene di piaghe e di croste (non so per quale malattia) in bella vista sotto i calzoncini che pure lui deve indossare per sopportare il caldo. Sta ancora qui e nessuno sa il perché!

Ma la politica dorme (con l'aria condizionata), aspettando che il Commissario preposto costruisca magicamente le nuove carceri che dovrebbero ospitare le 14.000 persone che sono detenute in più rispetto a quelle che per regolamento i nostri istituti penitenziari potrebbero ospitare. L'ultima notizia è che saranno acquistate con 32 milioni di euro delle strutture prefabbricate che, una volta installate, dovrebbero ospitare 384 detenuti in più, per un costo di 83.000 euro per ogni detenuto! Considerati i mesi necessari per l'installazione, questi prefabbricati non riusciranno neanche a ospitare le nuove persone che nel frattempo saranno state portate in carcere.

Ma la politica dorme (con l'aria condizionata) e si dimentica delle carceri sovraffollate e surriscaldate, aspettando indifferentemente che la Corte europea dei Diritti dell'Uomo sanzoni l'Italia per trattamento inumano e tortura delle persone detenute.

Continua a pagina 11



Papa Francesco apre una Porta nel carcere di Rebibbia

uno solo, perché quello che ho comprato io non mi viene consegnato da quindici giorni, visto che l'Amministrazione, troppo impegnata a organizzare pleonastici eventi sportivi e d'intrattenimento dentro il carcere (molto

vergogna del sovraffollamento. Ma la politica dorme (con l'aria condizionata) e non si accorge che già a giugno siamo arrivati a cinque proteste carcerarie in giro per l'Italia, errore clamoroso (oggi anche reato, dopo il



E. Marzocco, A. Corbo, B. Torsello, L. Palmioli, P. Chinellato, V. Varagona

## UCSI MARCHE I EDIZIONE “PAROLE IN COSTRUZIONE”

Sabato 5 luglio a Loreto si è svolto il corso di formazione per giornalisti organizzato dall'UCSI Marche dall'ODG delle Marche e dall'associazione "il sorriso di Daniela" sul tema giornalismo e comunità: etica prossimità. Ha coordinato i lavori Egizia Marzocco, presidente UCSI Marche. Sono intervenuti: Mons. Fabio Dal Cin, Vincenzo Varagona, Assunta Corbo, Livio La Mattina, don Tonino Lasconi, Veronique Angeletti e Damiano Fedeli.

Al termine del corso si sono svolte le premiazioni della I edizione del premio giornalistico "parole in costruzione" che hanno visto salire sul podio due giovani giornaliste, il primo premio è andato infatti a Lucia Palmioli (cooperatrice internazionale) con un articolo particolarmente significativo che racconta la storia di un papà intenzionato ad acquistare un terreno per permettere alla figlia di andare in bicicletta (cosa proibita dai talebani in Afghanistan). Menzione speciale della giu-

ria è andata invece a Benedetta Torsello, già collaboratrice dell'università di Torino, che ha raccontato l'esperienza di un'associazione di Lucca che gestisce l'accoglienza dei Pellegrini sulla via Francigena, in particolare a persone con ridotta mobilità. Una giornata davvero intensa quella Lauretana che ha riacceso i riflettori sul buon giornalismo e sul suo ruolo sociale.

m.g.



Auguri per i suoi 100 anni a Bianca Montecchiani, attorniata dai suoi cari con il sindaco di Castelfidardo Roberto Ascani

continua da pagina 10

## DIARIO DI CELLA 12

Nel 2024, 71 persone detenute si sono tolte la vita, nei primi sei mesi del 2025, siamo già a 38, un suicidio ogni cinque giorni, numeri che gridano vendetta, ma che non fanno rumore, perché chi muore in carcere, spesso, muore due volte, nella cella e nell'indifferenza collettiva. Ma la politica se non dorme, fa la faccia feroce "legge e ordine" che dice ai cittadini "puniamo i criminali", peccato che in questo modo puniscano anche gli agenti di Polizia penitenziaria, seconde vittime del caldo e del sovraffollamento, che girano nell'aria rovente

dei reparti, senza neppure potersi togliere di dosso la divisa mimetica. Certo, fino a ieri a distogliere l'attenzione c'era una nuova guerra che poteva dilagare dall'Iran a tutto il Mediterraneo, ma da qualche giorno i TG parlano solo del caldo che si sta abbattendo su cittadini e turisti. Sui detenuti no? Problema rimosso, anche giornalmisticamente? Qualcuno mi dirà: ma anche tu dormivi quando eri ministro, o sindaco, o deputato. No, miei cari, io ci perdevo il sonno, facevo riunioni alle tre

di notte (chiedere ai poveri poliziotti che mi facevano da scorta), magari non riuscivo a risolvere tutti i problemi, magari non riuscivo a controllare tutto quello che accadeva dietro le mie spalle, ma avevo l'ossessione continua delle persone a cui dovevo dare delle risposte. Perché quando si fa politica, e soprattutto si prendono impegni istituzionali, non si può volgere la testa dall'altra parte, non si può chiudere gli occhi perché non conviene vedere. Perché questo non è solo uno sbaglio, è una vergogna.

Gianni Alemanno

### Agenda pastorale dell'Arcivescovo



#### LUGLIO

<b>11 venerdì</b> Udienze	giovani
<b>12 sabato</b> Udienze	<b>29 martedì – domenica 3 agosto</b> Roma Giubileo dei giovani
<b>13 domenica</b> 10.30 S. Messa	<b>AGOSTO</b>
<b>14 lunedì – mercoledì 23</b> Incontri di formazione teologica	<b>4 lunedì</b> Udienze
<b>24 giovedì</b> Udienze 20.00 S. Messa a Filottrano parrocchia di S. Ignazio	<b>5 martedì</b> Udienze
<b>25 venerdì</b> Udienze	<b>6 mercoledì</b> Udienze
<b>26 sabato</b> Udienze	<b>7 giovedì</b> Udienze
<b>27 domenica</b> 9.00 S. Messa 11.00 S. Messa	<b>8 venerdì</b> Udienze 18.00 S. Messa alla chiesa di S. Domenico
<b>28 lunedì</b> 10.00 Loreto Giubileo dei	<b>9 sabato</b> Udienze
	<b>10 domenica</b> 11.00 S. Messa

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.  
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

Per una informazione più completa:  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Instagram: diocesiancona  
e [www.youtube.com/c/ArcidiocesidiANCONAOSIMO](http://www.youtube.com/c/ArcidiocesidiANCONAOSIMO)

Rete Mondiale di Preghiera del Papa  
ITALIA  
Apostolato della Preghiera



LUGLIO 2025

### Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché impariamo  
sempre di più a discernere, a  
saper scegliere i percorsi di vita e  
a rifiutare tutto ciò che ci  
allontana da Cristo e dal Vangelo.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate  
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

**CAPOGROSSI**  
DAL 1968  
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)



# BONUS CASA PIÙ GENEROSI SULLE ABITAZIONI PRINCIPALI

Dall'Agenzia delle Entrate arrivano chiarimenti sui "format" dei bonus edilizi rinnovati dalle modifiche introdotte a dicembre dalla Legge di Bilancio 2025. Modifiche, ad esempio, che intervengono sulla differenziazione delle aliquote fra abitazione principale e seconde case, così come sui termini generali di fruizione dei bonus. A fare il punto è la Circolare 8/E pubblicata il 19 giugno.

**Bonus Ristrutturazioni, Ecobonus, Sismabonus: le novità dal 2025**

Cominciamo dai lavori di ristrutturazione/recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica, che dopo il 31.12.24 hanno visto il tramonto dell'aliquota "omnia" al 50% applicata indifferentemente per abitazioni principali e seconde/terze case. Su queste tipologie di bonus la Legge di Bilancio 2025 ha anticipato al biennio 2025-2026 la riduzione dell'aliquota dal 36 al 30% già programmata per le spese sostenute nel periodo 2028-2033. Tuttavia bisogna anche specificare che sull'anno in corso 2025 viene comunque preservata l'aliquota al 36% che calerà appunto al 30 dal 2026 in poi. Fanno però eccezione gli interventi di sostituzione del

gruppo elettrogeno di emergenza con generatori di emergenza a gas di ultima generazione, per i quali il bonus fiscale resta fermo al 50%.

**Bonus Ristrutturazioni, Ecobonus, Sismabonus: aliquote maggiorate sull'abitazione principale**  
Veniamo adesso alle abitazio-



ni principali. Per quest'ultime infatti, come accennavamo, è prevista per gli anni 2025-26-27 una maggiorazione di aliquota su tutte le tipologie di intervento che rientrano nei radar dei bonus casa, ossia Ecobonus, Bonus Ristrutturazioni e Sismabonus. Quindi, mentre per tutti gli altri immobili le suddette

deduzioni verranno applicate nella loro formula "standard", le prime abitazioni potranno invece usufruire di uno sconto fiscale più generoso.

Più nel dettaglio:

- nel solo 2025, a fronte di un'aliquota standard al 36%, per le abitazioni principali i bonus fi-

scali salgono al 50%;

- nel biennio 2026-27, a fronte di un'aliquota standard al 30%, per le abitazioni principali i bonus fiscali saliranno al 36%.

**Bonus più alti sull'abitazione principale: a quali condizioni**  
Vi sono però delle condizioni affinché sia riconosciuta la maggiorazione sulle abitazioni principali, ossia il contribuente beneficiario del bonus deve essere titolare dell'immobile o di un diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento (vedi usufrutto, uso, abitazione). Quindi, in parole povere, il trattamento di favore dell'aliquota "special" viene a decadere per tutta una serie di soggetti che potranno beneficiare della detrazione, ma nella sua versione standard, parliamo per l'esattezza:

- dei familiari conviventi del titolare dell'immobile (ad esempio la moglie che paga i lavori svolti sull'abitazione di proprietà del marito)
- oppure dei cosiddetti "detentori", cioè gli affittuari o i comodatari.

Un'altra condizione (che può sembrare inutile e scontata) è quella che prevede che l'immobile, laddove si voglia usufruire dell'aliquota maggiorata, sia adibito ad abitazione principale. In effetti il senso del requisito è che l'immobile potrebbe anche non essere adibito ad abitazione principale all'inizio dei lavori, ma l'importante è che lo sia quando i lavori finiscono.

**Superbonus 2025: chi può chiederlo**  
Ultimi chiarimenti in materia di Superbonus. La Legge di Bilancio ha infatti previsto la

possibilità di usufruire della detrazione (ex 110%) nella misura del 65% sulle spese sostenute nel 2025 a condizione che gli interventi risultino già avviati alla data del 15 ottobre 2024. La platea di beneficiari è ristretta a questi soggetti:

- i condomini;
- le persone fisiche che realizzano interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari, anche se posseduti da un unico proprietario;
- Onlus, Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale.

Infine, per interventi "avviati" alla data del 15 ottobre 2024 si intende che per quel giorno deve risultare:

- presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) se gli interventi sono diversi da quelli effettuati dai condomini;
- adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) se gli interventi sono effettuati dai condomini;
- presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se gli interventi comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici

*Cena e Racconti sotto le Stelle*  
QUINTA EDIZIONE

h. 19:00  
"Cena sotto le Stelle"  
Per iscriversi è necessario compilare il form:  
<https://bit.ly/cenastelle25>

**LA SPERANZA IN CAMMINO**  
COMUNITÀ CHE ACCOLGONO

h. 21:00  
"Voci di Libertà"  
Performance Teatrale a cura di AMAD

**LUNEDÌ 14 LUGLIO**  
CENTRO PASTORALE  
STRADA DEL CASTELLANO, 40  
ANCONA

## AD ANCONA SCREENING GRATUITI SENOLOGICI E DERMATOLOGICI

**Confartigianato Persone**, in collaborazione con l'associazione VOCAM - Volontari Cooperanti Ausiliari Metropolitan e il Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme Cavalieri di Malta O.S.J., organizza due giornate dedicate alla prevenzione sanitaria.

L'iniziativa, nata con l'obiettivo di promuovere la cultura della prevenzione e della diagnosi precoce, prevede l'offerta di screening gratuiti sia senologici che dermatologici rivolti a tutta la cittadinanza. Grazie all'utilizzo di furgoni medici appositamente attrezzati, presenti presso la sede di Confartigianato Ancona, in via Fioretti 2/a, sarà possibile effettuare controlli qualificati in modo accessibile e sicuro. Le giornate dedicate agli screening si svolgeranno giovedì

24 e venerdì 25 luglio.

Questa importante campagna di prevenzione rappresenta un'occasione preziosa per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di monitorare costantemente il proprio stato di salute, favorendo così un intervento tempestivo in caso di necessità.

L'iniziativa rappresenta per Confartigianato Persone un impegno concreto e di grande valore sociale. In un momento in cui la salute e la prevenzione sono più che mai prioritarie, offrire la possibilità di acce-

dere gratuitamente a controlli medici specialistici significa mettere a disposizione uno strumento fondamentale per la tutela della salute individuale e collettiva ed essere vicini alle esigenze della comunità', spiega **Giulia Mazzarini** responsabile di Confartigianato Persone.

**LE GIORNATE DELLA PREVENZIONE**  
**SCREENING GRATUITI**  
LUGLIO 2025

**ANCONA**  
giovedì 24  
venerdì 25

SCREENING senologico  
SCREENING dermatologico

**Presenza**

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
In redazione: Cinzia Amicucci  
Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.  
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%  
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.  
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602  
PUBBLICITÀ in proprio.  
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.  
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)  
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.  
Il quindicinale è associato a  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

**ACLI**  
www.acliancona.it

**Caf Acli Ancona**  
071 2072482  
segreteria.an@acliservice.acli.it  
Via Montebello, 69

**Patronato Acli**  
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini  
**Patronato Ancona**  
071 2070939  
ancona@patronato.acli.it  
Corso Amendola, 14

**I NOSTRI CANALI WEB:**

FACEBOOK INSTAGRAM YOUTUBE LINKEDIN TIKTOK

**MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!  
SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE  
SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE  
SIAMO DALLA TUA PARTE!  
CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945  
#SIAMOVICINATE #SIAMODALLATUAPARTE**